Catechèsi

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE



DIRETTORE
Don GEROLAMO LUZI

ANNO IX · NUMERO 8

AGOSTO 1940 - XVIII

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 3°

TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno IX Agosto 1940-XVIII Numero 8

SOMMARIO

La festa della Dottrina Cristiana . . . . . pag. 281
Metodo attivo o metodo catechistico del Vangelo? — Don ATTILIO TESTOLINI . . . . . » 285
Didattica: *Chi è Gesù Cristo.* — G. MODUGNO - A. BARONI » 291
Conversazione con i piccoli: *Dio è l'essere perfettissimo.* — Can. GIOVANNI RAPETTI . . . . . » 296
La III[a] mostra catechistica Chierese. — *Studentato teologico* San Luigi . . . . . » 297
Assumpta est Maria in caelum . . . . . » 302
Sprazzi di luce. — P. MICHELE FAVERO, *barnabita* . . . » 307
Acqua, nubi, sole, stelle e Dio. — *Collectores Folixienses* . » 310
Il Re dei libri. — Don POMPILIO BOTTINI . . . . . » 312
Inno catechistico . . . . . » 315
Il mio bel Catechismo. — *lio pompi* . . . . . » 316
Spunti e appunti catechistici . . . . . » 317
I libri del Catechista . . . . . » 319

"CATECHÈSI" ESCE IL VENTI DI OGNI MESE
IN FASCICOLI DI PAGINE QUARANTA

Prezzo d'abbonamento 1940: Italia e Colonie, L. 12. Estero, L. 17.
Per un semestre, L. 6,50.

I manoscritti vanno indirizzati alla Direzione, e non si restituiscono anche se non pubblicati. Per abbonamenti, numeri di saggio e cambi d'indirizzo, rivolgersi all'Amministrazione.

DIREZIONE:
Istituto Internazionale Don Bosco,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale
Corso Regina Margh., 176, TORINO (109).

La festa della Dottrina Cristiana

È proprio chiamata così (*festum doctrinae christianae*) nel Decreto *Provido sane* e cioè nel Codice catechistico della Chiesa. E deve essere celebrata *con tutta la solennità possibile*. Vengono alla mente i versi ispirati che San Tommaso compose pel *Corpus Domini: Sit laus plena, sit sonora, sit iucunda, sit decora mentis jubilatio!* Lode piena e sonora e gioconda e giubilo armonioso della intelligenza. Perché? *Dies enim sollemnis agitur:* si commemora una grande data: l'istituzione della Eucaristia.

Alla festa del *Corpus Domini* può far riscontro la festa del *Verbum Domini*. « Non posa invero su questa Parola... tutto l'edificio della nostra fede? Se si pensa seriamente al valore soprannaturale della *Parola* di Dio, potrebbe perfino suscitare meraviglia non già che si sia provveduto a celebrare la *Festa*, ma soltanto che vi sia stato un notevole ritardo ad istituirla » (1).

Gesù ha proclamato *beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la sanno conservare.*

Quanti purtroppo ai nostri giorni hanno perduto il gusto della parola divina, ne fanno volentieri a meno e vivono in un analfabetismo tanto più deplorevole, quanto maggiori sono oggi i mezzi di comunicazione e diffusione del pensiero!

E se c'è una smania di apprendere celermente gli avvenimenti del giorno e di conoscere l'esito delle competizioni sportive, purtroppo non ci si preoccupa tanto di giungere a una conoscenza vitale ed essenziale, com'è quella della Verità divina.

Per questo, opportunamente è stata istituita e raccomandata la

(1) Mons. L. PAVANELLI, *De Catechizandis... Italis*, XXI. La festa parrocchiale della Dottrina Cristiana (pag. 221-223).

Festa della Dottrina Cristiana. L'invito è stato rivolto da appena un quinquennio: in molti luoghi siamo alle prime esperienze, ma è necessario che la *giornata catechistica* sia sempre meglio curata e rientri fra le belle consuetudini e le care ricorrenze di ogni parrocchia e di ogni istituzione religiosa.

Ciò che prescrive la Chiesa.

Vediamo anzitutto quello che viene proposto dalla suprema autorità ecclesiastica. Ecco il programma autorevolmente tracciato nelle sue linee generali dalla S. Sede nel citato decreto:

« Affinché poi il popolo cristiano abbia qualche volta modo di apprezzare tutta l'importanza dell'istruzione religiosa, s'introduca, se già non fosse istituita, la *Giornata catechistica* in tutte le parrocchie, e in tali giornate si celebri con tutta la solennità possibile la *Festa della Dottrina cristiana.*

In questa circostanza:

a) i fedeli siano chiamati alla chiesa parrocchiale affinché, ricevuta la SS. Eucaristia, facciano delle preghiere per impetrare frutti piú abbondanti della grazia divina;

b) si tenga al popolo un discorso apposito sulla necessità dell'insegnamento catechistico; e in quel discorso siano ammoniti i genitori perché essi stessi diano a tutti i loro figli tale insegnamento e mandino i figli stessi al catechismo parrocchiale, memori del precetto divino: " Le parole che io oggi ti esprimo come comando, rimangano per sempre nel tuo cuore, e tu le ripeterai ai figli tuoi " (*Deut.*, VI, 6);

c) si distribuiscano fra il popolo libri, opuscoli, fogli e altri scritti adatti alla circostanza;

d) si faccia una colletta a favore delle opere catechistiche ».

Il Rev.mo D. Ricaldone nella sua lettera circolare sul Catechismo, che abbiamo già presentata ai lettori di *Catechèsi* nel fascicolo di aprile u. s., dopo aver riferito tale documento cosí prosegue:

« Le parole del decreto sono cosí chiare che non hanno bisogno di commenti. Mi limito pertanto a esortarvi a cooperare perché la *Festa della Dottrina Cristiana* riesca veramente bella e ricca di frutti...

» Il decreto non si limita a stabilire la festa, ma determina che dev'essere fatta con tutta la solennità possibile. Preparatela pertanto nel modo migliore e svolgete un'attiva propaganda perché tutti vi possano partecipare. Sia tale il vostro zelo da renderla di anno in anno sempre piú attraente con geniali iniziative.

» Non pare conveniente stabilire in quella circostanza la gara catechistica o

la distribuzione dei premi: meglio indicato invece sarebbe un Congressino o una tornata catechistica ben preparata.

» Scopo principale della festa, dopo di aver implorato gli aiuti celesti, è quello di mettere nel dovuto rilievo la importanza e la bellezza dell'istruzione catechistica, il dovere e la responsabilità dei genitori, i vantaggi che ne derivano ai figli, alle famiglie, alla società.

» Si approfitti della *Festa della Dottrina Cristiana* per inculcare ai genitori, non solo d'inviare i figliuoli al catechismo e di recarsi essi stessi all'istruzione catechistica degli adulti, ma di stabilire, come dice il decreto, l'insegnamento catechistico nel seno delle proprie famiglie.

» Riguardo poi al modo d'impiegare i fondi della colletta vorrei consigliare di destinarli preferentemente ai bambini piú poveri che non fossero in grado di comprarsi un bel libro di catechismo o di formazione religiosa ».

La Chiesa dunque pur volendo la *Festa della Dottrina Cristiana* e pur avendone fissate alcune manifestazioni, lascia molto campo alla libera iniziativa. Nel resoconto quinquennale da inviarsi alla Sacra Congregazione del Concilio i Vescovi debbono dichiarare *se e come venga celebrata la Giornata Catechistica.* Dal moltiplicarsi delle esperienze e dal confronto dei risultati ottenuti potranno essere in seguito emanate nuove norme al riguardo.

Il Rev.mo D. Ricaldone opportunamente esclude dalla festa la gara catechistica o la distribuzione dei premi. Sono queste splendide manifestazioni, ma richiedono una diversa preparazione, rendono naturalmente alquanto... nervosi i partecipanti e quasi sempre lasciano qualche malcontento. « Le mamme in modo speciale — osserva giustamente Mons. Pavanelli — non sono mai insensibili, anche se esteriormente sembrano dar ragione ai dirigenti, a veder posposti i propri, ai figli delle altre mamme ». Quindi si rimandino ad altro tempo opportunamente scelto tali manifestazioni, e la festa della Dottrina Cristiana sia per tutti indistintamente giornata di gioia serena e di richiamo efficace.

Il Rettor Maggiore della Società Salesiana suggerisce invece o un Congressino o una tornata catechistica: l'uno e l'altra possono anche facilmente accoppiarsi. Di piú si può aggiungere l'inaugurazione di una mostra anche semplice e modesta, ma che faccia vedere chiaramente l'organizzazione delle Scuole catechistiche, la loro efficienza e i loro risultati pratici e concreti.

Su questo argomento, in un modo o in un altro, avremo senza dubbio occasione di ritornare. Intanto ci preme di asserire che anche noi siamo d'accordo con Mons. Pavanelli di eliminare « quei saggi interminabili di poesiole, canti e infiniti scandimenti di parole... senza alcun valore letterario, senza alcun sapore di vita cristiana, e piú senza alcun vero indice di un proficuo insegnamento dato durante l'anno scolastico ». Ma è innegabile che una tornata accademica ben preparata, breve e viva, può essere un ottimo contributo a rendere solenne e simpatica la festa della Dottrina Cristiana.

Sia essa veramente « *festa* di fede conosciuta, di alimentata speranza e di acceso amore nell'imitazione degli esempi e degli insegnamenti dell'*unico Maestro* — via, verità, vita — d'ogni uomo che viene in questo mondo ». Non sia sterile accademia per pochi iniziati, ma vibrante richiamo per tutti i fedeli che debbono opportunamente essere scossi e illuminati intorno al loro dovere di fronte al problema piú vitale della formazione cristiana.

Attenzione! Attenzione! Attenzione!

CATECHÈSI *per sole 5 lire! È mai possibile? Non solo è possibile ma è una consolante realtà. Per la generosità della Signora Maria Serafina Amprimo ved. Trombetta, insegnante nelle Scuole elementari di Torino e fedele amica e sostenitrice della nostra Rivista, possiamo offrire l'abbonamento semestrale (luglio-dicembre* 1940) *di* Catechèsi *a Lire 5 anziché a L. 6,50. In questo periodo di vacanze i catechisti non dimentichino la loro missione e usando di questa facilitazione facciano pervenire il nostro periodico a qualche collega d'insegnamento o a chi può interessare.*

Avvisiamo che tali abbonamenti debbono essere inviati alla Direzione di Catechèsi (*Via Caboto 27 - Torino*) *la quale offrirà un premio speciale a chi maggiormente saprà distinguersi in un'opera di vero e squisito apostolato.*

Fin da questo numero Catechèsi *incomincia ad offrire materiale adatto per feste catechistiche, com'è nel desiderio di molti lettori. Ragione di piú per fare una intensa propaganda della Rivista, che diviene così la guida sicura e indispensabile di ogni zelante catechista.*

Metodo attivo o metodo catechistico del Vangelo?

Ci giunge la seguente lettera e la pubblichiamo volentieri non per suscitare polemiche astiose o inutili discussioni (da cui siamo per temperamento e per principio alieni), ma per richiamare l'attenzione dei competenti su gravi problemi che meritano d'essere affrontati serenamente e studiati coscienziosamente per giungere a una maggiore intesa fra i combattenti per la medesima causa.

È chiaro che con la pubblicazione di questa lettera Catechèsi *non intende, almeno per ora, impegnarsi su punti particolari; daremo volentieri ospitalità a chi vorrà intervenire nella questione, purché non si dimentichi il carattere eminentemente pratico della nostra rivista. Con questa doverosa premessa, diamo la parola al nostro esimio collaboratore* (N. d. D.).

Rev.mo Signor Direttore,

Permettetemi di fare alcune osservazioni e domande, forse ingenue, per avere dalla vostra rivista e dai suoi lettori delle risposte.

Come vedete, vengo per chiedere e non per dare luce, pensando che forse anche altri si trovino nel mio stato d'animo.

FONTE INQUINATA E FONTE PURA.

Si fa largo la cosidetta *Scuola attiva*, o *educazione nuova*. È arrivata ai margini del Catechismo e sta per insediarsi da padrona dominante. C'è la pagina attiva, ci sono i Catechismi attivi, c'è il *Sipar*, c'è una incipiente letteratura attiva in senso cristiano. Si ricalca l'insegnamento religioso sulla falsariga dei *centri d'interesse* del positivista Decroly, e di simili sistemi positivisti.

D'altra parte il S. Padre Pio XI nell'Enciclica sulla Educazione ha condannato parte dei principi su cui si fonda la *scuola attiva*, che è nell'ambito della *educazione nuova* umanitaria naturalistica.

Quando un sistema poggia sull'errore, c'è pericolo che presto o tardi possa fallire, come lo dimostra la storia di molte teorie errate, dove la nuova ha seppellito la vecchia travolgendo il dritto ed il rovescio del sistema.

Si fa buon viso alla scuola attiva accettando i principi buoni e rimovendo gli errori; si accolla l'etichetta di *sana* e cosí ci si accoda al carro della modernità quasi colla preoccupazione di arrivare in ritardo.

Domando: *I principi buoni e le conseguenti applicazioni pratiche non potrebbero, per avventura, trovarsi anche nel metodo didattico pedagogico di Gesú Cristo e della Chiesa?*

Mentre sul Vangelo furono scritte biblioteche di libri sotto ogni aspetto, esiste in Italia o all'estero qualche volume che studi il Vangelo sotto l'aspetto pedagogico didattico?

Unilateralità del metodo attivo.

Il metodo attivo, a parte gli errori, sembra peccare di unilateralità.

I postulati fondamentali della scuola attiva accettabili da noi sono: la spontaneità (bene intesa), l'attività, la libertà, la collaborazione quali mezzi atti a destare l'attenzione, la cooperazione, l'interesse, l'attrattiva del fanciullo: tale scuola però non ha stabilito il fine ultimo dell'educazione. Cosí essa crede di esaurire tutta la educazione nei mezzi stessi; e fa assurgere al ruolo del tutto ciò che nella educazione è una parte.

Invece nel Vangelo e nella tradizione cattolica c'è una pedagogia che conduce tutto a perfetta unità: maestro, scolaro, lezioni, fine in una varietà ammirabile di metodi, perché Gesú Cristo pur avendo usato di preferenza il metodo induttivo-psicologico, che dà unità alla sua lezione, ha usato con ampia libertà anche varie altre forme, quella attiva compresa, dandoci un esempio unico di sapienza pedagogica caratterizzata dall'unità nella varietà.

Riguardo alla tradizione riesce facile a noi dimostrare come la nostra scuola ha serbato fede all'unità educativa e come la maggior parte dei postulati della scuola attiva non sono novità pedagogiche, ma in massima parte patrimonio tradizionale della scuola cattolica, ed adattamenti di principi antichi a esigenze nuove.

Domando: Perché dobbiamo noi elevare a dignità di sistema pedagogico religioso un metodo unilaterale, mentre esso è una parte del nostro sistema pedagogico integrale?

Pericolo per la nostra tradizione.

La scuola attiva presenta una grande varietà di tendenze: alcuni oppongono la scuola attiva a quella seduta, alcuni chiamano attiva la scuola che esercita al lavoro manuale, per altri l'attività che bisogna provocare è quella che è ordinata e diretta da un bisogno venuto dal soggetto, per taluni il procedimento interrogativo è considerato come una contraffazione della vera attività: le pedagogie che si sono presentate come attive sono numerose, specialmente in Germania, rincorrentesi tra di loro al punto che una diventava vecchia ancora prima di essere stata seriamente sperimentata. Per la maggior parte esse sono diverse e contraddittorie tra di loro e non hanno di comune che la critica alla vecchia scuola.

Se la nostra scuola cristiana si fosse confusa con la passata scuola illuminista e razionalista passiva, a cui reagiscono le nuove scuole attive, anche essa sarebbe stata travolta da questa reazione. Invece la scuola gioiosa di Vittorino da Feltre, le Scuole Lasalliane, la scuola preventiva di San Giovanni Bosco, ecc. hanno

conservato una tradizione intatta, gloriosa ed inconfondibile, cosí moderna che basterebbe aggiungervi il nome di attiva, come ha fatto Fratel Remo ai suoi catechismi, per trovarci di fianco ai novatori senza arrossire.

Domando: Perché dobbiamo appoggiarci ad una scuola attiva cosí instabile, mentre abbiamo una tradizione nostra che è cosí sicura?

Dubbi minori.

Nel metodo attivo il fanciullo è posto dinanzi ad una varietà di cose, di esemplificazioni, che sembrano dissipare lo spirito anziché raccoglierlo. Se a lui riesce facile, divertente, spontaneo imitare l'ape, che svolazza di fiore in fiore, nel lavoro analitico di ricerca e di osservazione, sembra che poi non sia altrettanto facile per lui imitarla nel lavoro di sintesi riproducendo il miele del sapere.

Domando: Non risponde meglio all'unità psicologica del fanciullo il conservare l'unità della lezione mediante un fatto solo o una parabola come usava Gesú Cristo?

I metodi di pedagogia moderna intuitivo ed attivo volendo rendere al massimo facile e dilettevole l'insegnamento, tendono ad eliminare lo sforzo intellettuale del fanciullo.

Le comodità piacciono a tutti: nessuno può negare che il tram, l'ascensore, la penna stilografica, la quale elimina anche lo sforzo di allungare la mano per intingere l'inchiostro, le infinite macchine automatiche che sostituiscono lo sforzo dell'uomo, non siano una bella cosa.

Però è avvenuto in pratica che, privando l'uomo della sua attività naturale, si sono intorpidite le funzioni digestive, resi precoci i mali della vecchiaia, per cui si è sentito il bisogno di ricorrere alla ginnastica, allo sport, alla dissipazione nel giorno del Signore, per ritemprare la salute compromessa del corpo.

Prima della stampa la memoria individuale ricordava di piú le cose: prima che fosse diffusa la scrittura generazioni intere tramandavano a memoria canti, poemi e libri sacri. Oggidí, ridotto lo sforzo, tolta l'imposizione d'imparare a memoria, sostituita la calcolatrice all'intelligenza, abdicata l'intelligenza e la volontà in favore dell'istinto, dello slancio vitale, potrebbero, per avventura, ripetersi per lo spirito i mali lamentati per il corpo.

Domando: La pedagogia tradizionale che profert de thesauro suo nova et vetera, *non potrebbe forse neutralizzare il pericolo che corre l'intelligenza del fanciullo nei metodi attivi?*

A quale scuola dobbiamo andare?

Un libro di pedagogia nostra parla della nobiltà della nuova scuola e della pedagogia attiva, ed invita i lettori a riguardare la scuola pubblica come modello da imitare.

Anche in un'introduzione ad una Guida didattica lodatissima, c'è un invito a dare un'occhiata ai metodi usati nelle altre scuole.

Per contrario Don Bosco fu additato autorevolmente come esempio anche ai maestri che non sono catechisti. Il quale Don Bosco si è guardato bene dal seguire i pedagogisti del suo tempo, sospetti di errore, per non compromettere il suo sistema educativo. Egli seguí il Vangelo e diede vita ad un sistema peda-

gogico originale, che sorpassò in genialità e modernità le teorie dei pedagogisti suoi contemporanei.

Domando: Noi che possediamo integro il deposito del contenuto e della forma dell'educazione, dobbiamo andare a scuola dai maestri inquinati di errore, o deve avvenire viceversa?

L'ESEMPIO DEL PASSATO.

La scuola profana portò alle stelle il metodo intuitivo come una gloriosa conquista della pedagogia moderna.

Intuitivo è una parola rubata al linguaggio teologico e degradata: essa indica un metodo che pretende essere nuovo, ma che invece è antico quanto il Vangelo dove ha un'applicazione cosí originale ed abbondante da oscurare chiunque vuole farvi concorrenza. Eppure tale denominazione fu accolta da noi cordialmente, perché da trenta anni non si parla che di metodo intuitivo applicato all'insegnamento religioso.

Ma il metodo intuitivo fu già processato dalla Montessori quando denunciò i pericoli di un'educazione prevalentemente fondata sulla fantasia, e fu sorpassato da quello attivo. Per contrario la semplicità delle parabole e delle similitudini evangeliche resiste e s'impone tuttora all'ammirazione di tutti.

Domando: È decoroso per noi subire una seconda umiliazione adottando e sanando un metodo, l'attivo, che non è fatto a nostra imagine e somiglianza?

ATTIVISMO, NOME NON BELLO!

Vi sono di quelli che... lasciata la cura di quelle virtú colle quali l'uomo perfeziona se stesso (onde sono chiamate passive) dicono che tutto l'ingegno e tutto lo studio deve porsi nell'acquisto ed esercizio delle virtú attive. Questa dottrina ha certamente molto di ingannevole e di pericoloso (Pio X - Esortazione al Clero).

Forse non è improprio dire che il carattere autoritario dell'insegnamento religioso sta all'attivismo eretto a sistema, come le virtú calunniate come passive a quelle vantate come attive. Infatti, ammesso pure con S. Tomaso che nel discepolo c'è una *persona vivente*, essa può e deve cooperare attivamente in vari modi alla sua istruzione ed educazione religiosa. Ma sembra giusto osservare che se l'attivismo diventa parte principale, mentre è parte secondaria, se il fanciullo vede esaltata la *sacra spontaneità*, e riconosciuti i suoi *sacri diritti* anche il maestro e la stessa religione viene livellata, nei mezzi di apprendimento, alle altre materie profane: si potrebbe quindi incorrere nel pericolo che il fanciullo non senta piú tutta l'efficacia del carattere autoritario dell'insegnamento religioso, della vita interiore, e la sua intelligenza diventi meno docile all'ossequio della fede, e la sua volontà meno pronta all'invito del Maestro: *Rinuncia a te stesso, prendi la croce e seguimi.*

Domando: Perché non potremmo usare per la nostra pedagogia un nome nostro, senza mendicarlo dagli altri?

Una bella e cara denominazione.

Il Prof. Casotti, accennando in *Scuola attiva* a Don Bosco che ha posto le basi della scuola cristiana moderna dice, che: *metodo preventivo dovrebbe essere d'ora innanzi la formula da noi preferita a quelle consimili di* Scuola attiva *o* Scuola serena *per fare sapere a tutti che anche nel campo della vita educativa, il cattolicesimo se è pronto ad accettare il buono ovunque lo scopra, ha, nondimeno, un suo programma e una sua scuola senza doverlo mendicare dagli altri.* Ma egli stesso per non generare equivoci materiali appose al suo libro il titolo di *Scuola attiva.*

Ora sembra venirci incontro Don Bosco nella persona del suo successore, il Rev.mo Don Pietro Ricaldone. Infatti il Rettore Maggiore dei Salesiani scrive ai suoi figli: « *Se pertanto è dovere nostro da una parte accettare le verità uscite dalle labbra del Divin Redentore, dall'altra pare logico, anzi doveroso, che anche nell'insegnamento di dette verità noi seguiamo il metodo da lui usato. E poiché questo metodo è chiaramente indicato e fedelmente descritto nel Vangelo, noi lo potremmo e dovremmo giustamente chiamare* METODO CATECHISTICO DEL VANGELO. *Ho pensato molte volte che questa semplice, ma bella e cara denominazione, dovrebbe incontrare il godimento e le preferenze di tutti fino a divenire universale... Ho piena fiducia che i figli di San Giovanni Bosco, senza eccezione di sorta, ne diverranno da oggi in poi i piú ferventi assertori e propagatori presso tutti i popoli* ».

Domando: Perché non dovremmo anche tutti noi accettare questa denominazione, che sembra ispirata, e riguardarla come una preziosa eredità di Don Bosco, ed un auspicio per un radioso avvenire della pedagogia nostra?

Azione catechistica del Vangelo.

Ci sono da noi dei competenti e lodevolissimi laici che si occupano e scrivono di pedagogia catechistica nuova con l'ardore di missionari. Ci sono anche quattro riviste di catechismo: *Il Catechista Cattolico, Catechèsi, Sussidi* ed il *Sipar.* Ma la tiratura dei libri e delle riviste non sembra raggiungere le migliaia e migliaia di parroci, sacerdoti, insegnanti di religione, rettori e professori di Seminario, direttori di Offici Catechistici, assistenti ecclesiastici, catechisti volontari ed educatori in genere che lavorano nel difficile e delicato campo dell'istruzione e dell'educazione religiosa. Eppure c'è un mondo che cammina, c'è una fanciullezza che attende!

La stampa nostra, che pure ha la rubrica letteraria, artistica, musicale, sportiva ecc. e fa la recensione di innumerevoli libri, sembra occuparsi del problema catechistico soltanto quando si tratta di lavare i panni in pubblico per una questione interessata di voto e di esami, che nulla conclude nella pratica (1).

Sembra che manchi una diffusa sensibilità del problema catechistico, ovvero

(1) Va segnalato il magnifico esempio di *Rivista del Clero Italiano* che ha voluto consacrare l'annata in corso prevalentemente alla trattazione di questioni catechistiche. La diffusa pubblicazione ha cosí richiamato l'attenzione del clero su problemi vitali, di cui molti s'interessano ben poco! Ci auguriamo che tale splendido contributo alla piú santa delle crociate sia largamente efficace! (*N. d. D.*).

che troppi vivano di rendita di una tradizione pedagogica gloriosa nella quale ha prevalso il primato del contenuto sulla forma.

C'è un'attività di laici che partecipa all'azione dell'apostolato gerarchico della Chiesa: l'attività catechistica ne è la prima e la piú nobile manifestazione. Se fosse accettata la denominazione *Metodo Catechistico del Vangelo* quale espressione della nostra pedagogia piú progredita, verrebbe spontaneo pensare ad una *Azione Catechistica del Vangelo*, che raggruppi tutti i catechisti e gli educatori, per metterli al servizio della causa del catechismo e degli organi che la promuovono.

Domando: Non potrebbero i direttori delle quattro nostre riviste di catechismo accordarsi nel terreno pratico per promuovere una Unione Catechistica Italiana?

A CONGRESSO.

Il 6-10 settembre 1912 fu tenuto a Vienna un primo Congresso Catechistico per i paesi di lingua germanica. Il 6-10 agosto 1920 fu tenuto il secondo a Monaco di Baviera. In quest'ultimo furono discusse anche la teoria dei valori e quella dell'attività spontanea.

Il prossimo dicembre 1941 ricorre il centenario del primo catechismo preventivo tenuto da Don Bosco al giovanetto della strada. Non c'è dubbio che i Salesiani lo solennizzeranno con un Congresso Catechistico, visto l'impulso che il Rev.mo Rettor Maggiore dà al movimento catechistico in seno della sua Congregazione.

C'è vicino e lontano un fermento di vita nuova: si sente bisogno di muoversi di orientarsi, di andare avanti. Chi arriva dopo è un sorpassato, e deve accodarsi agli altri, anche nel campo della pedagogia catechistica.

Domando: Se i Catechisti d'Italia dinanzi al problema educativo che urge, sciamassero tutti per raggrupparsi nella loro Unione compatti, non potrebbero cogliere questa circostanza per indire insieme coi Fratelli delle Scuole Cristiane, coi Salesiani e con le molte Congregazioni religiose un congresso internazionale catechistico, o forse piú opportunamente un congresso nazionale?

Troppe domande, forse, per avere una risposta esauriente e pratica!

Grazie dell'ospitalità.

Dev.mo

DON ATTILIO TESTOLINI.

Don LUIGI ANDRIANOPOLI, *La gioia e la vita*, Editrice A. V. E., Roma 1939, pag. 144, L. 5.

L'A. vuol dimostrare che *non vi è certezza piú consolante ed ignorata di questa che il Vangelo è un invito alla gioia.* Affronta quindi con acume d'ingegno e con cuore appassionato *il problema della gioia*, studiando successivamente la gioia delle certezze, delle conquiste e delle irradiazioni. Ottima l'indagine che viene compiuta intorno a una questione veramente fondamentale. Il libro presenta buoni spunti per conferenze e lezioni.

CHI È GESÙ CRISTO

(Lezione per la 1ª classe media inferiore).

Stralciamo la presente lezione dal testo edito dalla benemerita Società Editrice La Scuola *di Brescia* « IL LIBRO DI RELIGIONE (vol. I, pag. 208 - L. 6). *Gli autori* G. MODUGNO e A. BARONI (*come afferma Mons. Mimmi, Arciv. di Bari, presentando il bel volume*) « *non sono soltanto dei sicuri conoscitori e precisi espositori della dottrina che insegnano, ma sono dei pedagogisti di primo ordine. Essi che hanno studiato su molti libri e su quei due campi sperimentali che sono la casa e la scuola, conoscono a fondo l'animo dei giovani e mostrano di saperne i pregi e i difetti. Sanno che bisogna parlare a tutto l'uomo e, mentre si rivolgono alla intelligenza, non dimenticano mai il cuore... Non ignorano che il cristianesimo non solo è verità, ma bellezza: che, se i giovani sentono il fascino del vero, sentono non meno il fascino del bello, perciò, mentre hanno posto ogni studio a scrivere un libro con coscienzioso rispetto alla verità hanno del pari scritto un libro bello* ».

E La Civiltà Cattolica *del 3 febbraio u. s. a pag. 230 recensendo il nuovo testo scolastico ne dava il seguente giudizio:*

« *In questo libro scolastico, convengono insieme armoniosamente tutti i pregi, interni ed esterni, a renderlo veramente perfetto come testo di religione per i giovinetti delle scuole medie inferiori. In primo luogo, la perizia pedagogica dei due autori, esimii pedagogisti ed educatori di lunga esperienza, i quali* hanno saputo prendere un tono cosí familiare e paterno, accostarsi all'alunno con un senso di tanta affettuosa bontà, che piú che il professore il quale parla dall'alto di una cattedra vedi piuttosto un padre il quale parla nella dolce intimità della famiglia, *come nota giustamente, nella presentazione che ne fa, S. E. l'Arcivescovo di Bari. Inoltre, vi si segue il metodo, cosí detto attivo, bene inteso, con brevi letture, esercizi ed avviamenti che interessano vivamente gli alunni. In fine, l'aspetto tipografico è nitido ed elegante; il tutto poi è adorno di bene scelte figure dei grandi artisti, di cartine geografiche e disegni che aiutano grandemente l'intelligenza della parte storica e danno attrattiva sia all'insegnamento e sia alla lettura privata del libro. E non è di minor conto anche il prezzo mite* ». (N. d. D.).

1. - AL CENTRO DELLA STORIA UMANA.

Al termine dello studio di quest'anno, rivolgiamoci a guardare la via percorsa. Abbiamo cominciato dal principio della storia umana; appena creata, l'umanità è stata travolta nelle tragiche conseguenze del peccato d'Adamo, e solo

una divina promessa ha illuminato il buio della sua sorte dolorosa: « il Redentore verrà ».

Da Adamo a Cristo sono millenni e millenni di storia che hanno un cómpito e un significato profondo: preparare la venuta del Redentore.

Infine, il Redentore, Gesú Cristo, è venuto. Da Cristo in poi, comincia una storia nuova, una umanità nuova, della quale fai parte anche tu. Nei prossimi volumi, parleremo delle vicende religiose di questa umanità e dei frutti che lo Spirito Santo vi ha generati e raccolti.

Intanto, tieni a mente questa netta distinzione della storia umana in due periodi. Te la conferma anche il computo delle date, come si trova nei libri di storia: prima di Cristo, dopo Cristo — *ante Christum natum, post Christum natum.* — Gesú Cristo è al centro della storia. Prima di Lui è l'attesa della Redenzione; l'età della preparazione e della speranza, della vecchia Legge; dopo di Lui è il frutto, la Redenzione, l'éra della grazia e dell'amore, del Vangelo.

Purtroppo neppure nell'éra cristiana mancano il male e l'errore, perché ci son quelli che, facendo cattivo uso della loro volontà, respingono il dono del divino amore, rendendo vano il sacrificio della Croce; e fu questo pensiero terribile che nell'orto del Getsemani — ricordi? — fece soffrire Gesú al punto di sudar sangue. Ogni cristiano è perciò un soldato di Cristo che lotta contro il male e l'errore, con la speranza, anzi con la certezza del trionfo del bene sul male, della verità sull'errore.

Sii dunque anche tu un valoroso soldato di Cristo, pronto a combattere il male e l'errore in te e intorno a te; pronto a porgere la mano al fratello, che cade e ha bisogno di te per rialzarsi.

2 - Il Figlio dell'uomo.

Tutta la storia umana — abbiamo detto — è piena di questo gran nome: Gesú Cristo.

E chi è Gesú Cristo?

Ormai, dopo aver studiato la mirabile sua vita, possiamo con certezza rispondere.

Gesú Cristo è certamente un Uomo. Anzi, è l'Uomo vero e perfetto. Egli stesso si chiamava — lo sappiamo — « il Figlio dell'uomo ». È nato da una donna, è passato attraverso l'infanzia e la fanciullezza per giungere alla maturità, ha conosciuto la fame, la sete, il sonno, la fatica.

Troviamo in lui tutti i migliori sentimenti umani: la tenerezza e lo sdegno, la commozione e il rimpianto, la gioia e il dolore. È stato operaio, ha fatto vita comune coi pescatori, è entrato nelle case degli uomini, si è seduto alle loro mense, ha partecipato alle loro feste, ha pianto sulle salme dei loro defunti. Ha sentito in modo incomparabile gli affetti di figlio e di amico; è stato impeccabile nell'adempimento dei doveri civici e religiosi.

Infine ha provato lo sgomento umano innanzi alla morte, superandolo con forza di volontà e di preghiera, ha sofferto i maltrattamenti crudeli dei nemici, è morto sulla croce, e il suo corpo è stato composto in un sepolcro.

Egli ha conosciuto dunque tutte le miserie dei figli di Adamo, fuorché due: l'errore e il peccato. Tutte le sue parole sono di verità, tutte le sue opere sono di bene.

Perciò Egli è vero uomo, ma uomo perfetto.

3. - Il Figlio di Dio.

Ma Gesú Cristo è anche il Figlio di Dio. Dopo averlo fatto intendere in moltissime occasioni, dopo averne provocato il riconoscimento dagli Apostoli, Egli lo ha apertamente proclamato innanzi al Sommo Sacerdote e al Sinedrio nell'ultima notte.

Figlio di Dio non significa *creatura di Dio:* significa che, come tu hai per padre un uomo, Gesú ha per Padre Dio: e come tu, che sei figlio d'un uomo, sei uomo, Gesú che è Figlio di Dio, è Dio.

E in effetto, osserva: le sue parole non sono soltanto prive d'errore, ma rivelano verità che nessun uomo può conoscere, « cose ignote da prima della fondazione del mondo ».

Le sue opere non sono soltanto opere di bene, ma danno la salute agl'infermi e la vita ai morti. Egli legge dentro i cuori, conosce le intenzioni nascoste, perdona i peccati, ravviva le anime; comanda alle tempeste, profetizza l'avvenire, promette lo Spirito Santo.

Infine, ucciso e chiuso in un sepolcro, risorge; e scompare alla vista degli apostoli salendo al cielo.

Lascia dietro di sé a continuare l'opera sua un pescatore di Galilea e alcuni altri uomini di modesta condizione e privi di sapienza umana: e, in nome suo, questi uomini muovono, senza denari, senz'armi, senza protezione di potenti, alla conquista del mondo: e vincono.

Tutto ciò è chiara dimostrazione di virtú divina.

4. - Il Mistero di Gesú.

Gesú Cristo è dunque vero Dio, come è vero Uomo. Questo è il divino mistero di Gesú, che Egli stesso ci ha rivelato e che la sua Chiesa c'insegna.

Quando noi diciamo « mistero », intendiamo una verità tanto superiore alla nostra mente umana che non ci è possibile comprenderla: ne possiamo intenderne appena qualche traccia o qualche pallida immagine, come avviene quando guardiamo il riflesso di un oggetto dentro uno specchio debole e confuso.

Cosí sono le Verità intorno alla vita di Dio, che Dio stesso ci rivela: noi dobbiamo accoglierle e crederle con fede e con umiltà.

In un prossimo volume, parleremo piú a lungo di questi divini misteri (1);

(1) Molto ti gioverà per intenderli ciò che hai studiato in questo volumetto, che dovresti conservare e consultare.

ora, ci limitiamo a farne un brevissimo cenno, per rispondere alla domanda, che ci siamo posti: chi è Gesú?

Vi è un solo Dio; ma in Dio sono tre Persone: il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo. « Dio il Padre, Dio il Figliuolo, Dio lo Spirito Santo: e, tuttavia, non sono tre Dei, ma un solo Dio ».

La seconda delle tre Persone divine, il Figliuolo, per redimere l'umanità caduta dopo il peccato di Adamo, si è fatta uomo, nascendo da una donna, la Vergine Maria.

Il Figlio di Dio incarnato, cioè fatto uomo, è Gesú Cristo. Gesú Cristo è una sola persona, ma in lui sono due nature: la divina e l'umana. « E benché sia Dio e uomo, non sono due, ma un solo Cristo ».

5. - Nostro Signore, nostro fratello.

Cosí Gesú ha potuto prendersi sulle spalle tutto il peso dei peccati umani ed espiarli innanzi a Dio colla sua Passione e colla sua Morte: perché è Uomo.

E cosí anche la sua Passione e la sua Morte hanno avuto la virtú di redimere tutta l'umanità passata, presente e futura: perché Egli è Dio.

Egli è sceso sulla terra come uomo, e ha detto agli uomini: « Siete miei fratelli. Venite con me; vi condurrò a mio Padre, che è Dio, e dirò: Padre, io sono tuo Figlio e questi sono miei fratelli; perciò siano anche figli tuoi ».

Questo ci ha fatto Gesú.

E perciò Egli resta, ora e sempre, nostro Signore e nostro Amico, nostro Re e nostro Fratello.

6. - Adoriamo!

Hai inteso bene, ora, chi è Gesú, che cosa è per noi, e la grandezza del dono, che Egli ci ha procurato morendo su una croce?

Puoi ora capire perché su tutta la terra s'innalza oggi, segno di suprema vittoria e di suprema speranza, la croce di Cristo. Innumerevoli uomini e donne, in ogni tempo e in ogni luogo, fino ad oggi, hanno affrontato e affrontano le piú aspre sofferenze e la morte, perché questo segno non si abbassi mai piú. Altri innumerevoli uomini e donne hanno lietamente offerto ed offrono tutta l'anima e l'opera loro perché questo segno s'incida in tutti i cuori e sia piantato in tutte le terre. Nella Croce di Cristo è la forza e la speranza di tutta l'umanità; ciò che abbiamo in noi di piú buono, di piú alto, di piú puro, la nostra vera civiltà, è nata ai piedi di quella Croce. Per essa compiamo l'opera del bene sulla terra, senza scoraggiamento e senza timore, guardando alla vita eterna che ci attende nel cielo.

Uniamoci dunque all'adorazione perpetua della sua Chiesa, a cui apparteniamo; offriamogli le nostre anime, con tutti i nostri propositi, con le buone azioni, con la nostra intelligenza e la nostra volontà; rispondiamo al suo invito: « Sí, Signore, ti seguiamo

e non ti lasceremo mai piú, perché tu solo hai parole di vita eterna. Guidaci tu, nostro divino Fratello, nella casa del Padre, Padre tuo Padre nostro, Dio tuo Dio nostro ».



Tutta la S. Scrittura parla di Gesú.

(Vecchio Testamento: *Gesú promesso;* Nuovo Testamento: *Gesú venuto*).

(Dall'albo estivo degli Aspiranti: *Il Tesoro*).

PER IL TUO QUADERNO

Scrivi sul tuo quaderno e soprattutto imprimi nella tua mente e nel tuo cuore queste parole del divino Maestro e informa ad esse tutta la tua vita:

« *Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli* » (MATTH., VII, 21).

« *Beato chi ascolta la parola di Dio e l'osserva* » (LUC., XI, 28).

G. MODUGNO - A. BARONI.

Il Sacerdozio. Sales, Roma 1940, pag. 80. L. 4.

È il num. 2° della collana *Quaderni de* « *Il Solco* », la rivista edita dall'Unione delle Donne Cattoliche. Sono raccolti vari scritti dovuti a penne valenti intorno al magnifico dono divino del Sacerdozio che non potrà mai essere sufficientemente valutato.

Interessanti le statistiche riferite, benché alcune non ci sembrino sempre esatte. Comunque: il fascicolo è una lettura ottima veramente istruttiva ed edificante.

DIO È L'ESSERE PERFETTISSIMO

a) DIO È L'ESSERE.

1. Guidando il gregge sulla costa di un monte, Mosè vide che da un pruneto usciva, senza fumo, una fiamma.

Mosè fece per avvicinarsi, ma una voce lo fermò. Era la voce di Dio che gli comandava di andare a liberare il popolo d'Israele dalla schiavitú di Egitto.

E se mi chiedono chi mi ha mandato, disse Mosè, *che cosa dovrò rispondere?*

Devi rispondere che ti ha mandato *Colui che è.*

Ecco perché il catechismo dice: *Dio è l'essere.*

2. Date ad un bambino di due anni un sassolino, egli dirà: *ho una cosa.* Dategli un uccellino; egli dirà: *ho una cosa.* Dategli un fiorellino; egli dirà: *ho una cosa.*

Il bambino non sa ancora dire *fiore sassolino uccellino:* ma sa che sono cose, vale a dire: sono creature che hanno ricevuta l'esistenza — sono degli esseri.

3. Ma come non scorre l'acqua se non c'è la fonte che la getti, cosí non c'è essere creato, se non c'è la fonte dell'essere — l'essere che non fu fatto da nessuno, che non ha ricevuto l'essere da nessuno, perché è lui stesso la pienezza dell'essere. È il nostro Dio, il creatore del cielo e della terra.

b) DIO È L'ESSERE PERFETTISSIMO.

Dite un po': se ad un bambino manca un occhio, è perfetto? No.

E se gli manca una mano od un piede? Neppure.

Perché? Perché gli manca qualcosa che come uomo dovrebbe avere.

Ancora. Il vostro gattino ha tutto quello che avete voi?

(*Le risposte saranno varie - il catechista farà notare che il gattino non ha l'intelligenza, la ragione, la volontà*).

E la pianta ha tutto quello che ha il gattino?

No: il gattino vede, sente, si muove: la pianta, no.

Fra gli esseri adunque gli uni sono piú perfetti degli altri.

Alcuni hanno solo l'esistenza - *la pietra;*

altri hanno in piú la vita - *la pianta;*

altri hanno il senso e il moto - *le bestie;*

altri hanno intelligenza e ragione - *l'uomo.*

E vi sono poi degli esseri anche piú perfetti - *gli angeli.*

Al disopra di tutti questi esseri vi è un essere a cui non manca assolutamente nulla - che possiede tutte le perfezioni in grado sommo che è la pienezza dell'*essere - della vita - della sapienza - dalla bontà - dall'amore - dalla felicità.*

E questo essere perfettissimo è Dio.

CAN. GIOVANNI RAPETTI.

La III^a^ mostra catechistica Chierese

Negli ultimi giorni dello scorso aprile, alla presenza del Rev.mo Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore della Società Salesiana, si inaugurava nell'Istituto Teologico « S. Luigi » in Chieri una Mostra Catechistica.

È la terza del genere che nel giro di breve tempo si organizza in questo centro Salesiano di studi Catechistici.

È una nuova risposta che i Chierici Teologi di questo Studentato vollero dare al caldo invito rivolto dal IV Successore di San Giovanni Bosco a tutto il mondo salesiano, per la *Crociata Catechistica*. Fu dedicata: *A Don Bosco il Santo Catechista!*

Abbraccia quattro sezioni attraenti, organiche, soprattutto pratiche.

IL FANCIULLO.

La prima sezione, una galleria, ci presenta la gioventú speranza dell'avvenire, della Chiesa e dei popoli. Come in grande visione ci si parano dinanzi falangi giovanili, organizzate dalla Chiesa Cattolica e dai Governi, seguite dallo sguardo ansioso del *Papa dei Fanciulli*, Pio XII.

La marcia della gioventú si intravvede appena perché sfocia nella grande luce che irradia la dolce figura di Don Bosco *il Santo dei Fanciulli*.

L'organizzazione dei *Fanciulli di Azione Cattolica* è presentata col suo statuto, con le Guide didattiche, col cartellone « Festa », coi testi, giornalini e distintivi che l'attivissimo centro di Roma fornisce ai numerosi centri parrocchiali di Fanciulli di A. C., sparsi in tutta Italia.

Un prezioso documentario di svariate attività sta ad illustrare il « centro di gioiosa vita giovanile », che è l'*Oratorio Salesiano*, organizzato ormai in tutto il mondo. Leggiamo infatti nelle statistiche dell'anno 1938:

In *Europa:*	Oratori	282	Oratoriani	70.310
Nelle *Americhe:*	»	211	»	43.116
In *Asia:*	»	37	»	2.838
TOTALE	»	530	»	116.264

In cinque cartelloni minori si illustra l'ambiente oratoriano.
Quello che ci sta dinnanzi è della città di Chieri, nei suoi primi 50 anni di vita....

1) 1891-1941: Cronologia e successione dei Direttori e degli avvenimenti.

2) VITA DI APOSTOLATO: la sua organizzazione attuale secondo i metodi salesiani:
a) Le Compagnie Religiose che comprendono i gruppi di Azione Cattolica.
b) Unione ex-allievi.
c) Unione Patronesse.
d) Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

3) VITA DI FORMAZIONE: ottenuta con pratiche giornaliere, mensili, annuali. L'istruzione catechistica è organizzata ed impartita con lezioni settimanali in 15 classi.

4) VITA GAIA: di studio, di allegria, di famiglia; doposcuola e biblioteche, giuochi, bilancio annuale.

5) IL DIVIN SEMINATORE: Gesú getta a larghe mani nei nostri Oratori il seme della vocazione che germoglia in bell'albero, alto e robusto.

Sono 4 gli aspiranti al sacerdozio, 3 i chierici, 5 i sacerdoti, e un religioso laico, scelti dalla Bontà divina tra i nostri giovani oratoriani di Chieri.

Il documentario della G. I. L. non è meno interessante dei due precedenti. Troviamo sul tavolo l'articolo 36 del Concordato Lateranense, parole del Duce sulla gioventú, uno studio sul Catechista della G. I. L. tolto da « Luci di un Congresso » (Milano); statuti, statistiche, libri, opuscoli che posson lumeggiare anche meglio questo nuovo ambiente in cui sogna e cresce la gioventú della nostra Italia.

Al termine della sezione un calice, ricolmo di Verità, irradia sul mondo. La luce del Vero fuga ogni tenebra d'errore intellettuale e spirituale. Cosí fu D. Bosco, cosí il cuore di ogni nuovo apostolo salesiano!

MATERIALE BIBLIOGRAFICO CATECHISTICO

Entriamo nella sezione.

La Editrice « Cultura Religiosa Popolare » di Viterbo presenta il suo ricco materiale, allestito dallo zelo indefesso del benemerito Monsignor Grandori.

Insieme a questo svariato materiale è anche esposto quello che offrono in questo campo la S. E. I., la Marietti, la L. I. C. E. (Berruti), l'A. V. E., i Fratelli delle Scuole Cristiane, l'Anonima Tipografica di Vicenza, la Società San Paolo d'Alba, ecc.

INIZIATIVE CHIERESI.

Il Salesiano dev'essere Catechista nella scuola, nell'Oratorio, sul pulpito, in tutte le manifestazioni del suo zelo.

Questa sezione ce lo fa quasi toccar con mano.

Per suscitare, indirizzare, potenziare le fresche energie giovanili allo studio della Religione, un interessante reparto presenta a destra un tipo di *Concorso Catechistico Nazionale*, che, ulteriormente studiato, potrà essere lanciato, da Torino in tutti gli Oratori Salesiani d'Italia.

Procedendo sempre a destra un gran cartellone richiama l'attenzione sulla seconda edizione del *Catechismo illustrato da D. Bosco*. Esaurita in pochi mesi la prima edizione i Chierici Teologi ne hanno curato la seconda rivedendo accuratamente il grosso volume e arricchendolo di nuovi fatti, detti e sogni di San Giovanni Bosco. Prezioso sussidio per la spiegazione del Catechismo di Pio X.

Un elegante reparto ci presenta i primi volumi di *Giovinezze*, una collana di brillanti biografie giovanili, anime formate nelle Case Salesiane ed ora gioiosi modelli di vita cristiana per la gioventú di tutto il mondo.

Il volumetto *Giovannino Bosco* inizia questa serie di balde giovinezze lanciate nei cieli tutte rivestite, si può dire, della sua gaia e dolce santità.

Già pubblicato è pur l'opuscolo *Franco Roncarolo*, allievo della Scuola Agricola Salesiana di Lombriasco (Torino), morto soltanto due anni fa.

Seguiranno a breve intervallo di tempo: Alberto Mazzola; Perkumaz Pietro, lituano; Zeffirino Namuncurá, patagone; Giacomo Maffei; Giorgio De Miceli; Arrigo Renoldi, ecc.

La sala poi è tutto un susseguirsi di *Giuochi Catechistici*.

Un gioioso bimbetto ritratto a carboncino, ci grida contento: Tombola! E proprio sotto, fresche ancora nei loro cinque colori tipografici s'allineano 24 cartelle col relativo cartellone della *Tombola della Dottrina Cristiana*. Fu fatta con il solo intento di giovare ai giovani intrattenendoli allegramente.

È composta di brevi domande, cui corrispondono brevissime risposte; le une e le altre tolte dal Catechismo.

Il procedimento di questo gioco è in tutto simile a quello della comune tombola. Ogni cartella porta pure una frase di D. Bosco. Son piccole gocce destinate come tante altre a penetrare nel tenero cuore del ragazzo.

Il *Biliardino Catechistico* occupa il centro della sala.

Il tavolo da giuoco è di m. 1 × 1,80.

Si giuoca con due bilie bianche e una rossa.

Le due bianche rappresentano le Anime, la rossa è la Volontà.

Scopo del giuoco: materiare il piano di vita e di salvezza della nostra anima. Farlo quasi toccar con mano!

La nostra volontà dev'essere posta a servizio esclusivo dell'anima. Iddio offre per questo mezzi ed aiuti potenti: Battesimo, Confessione, Sacramenti... (blocchi di metà sponda).

L'uomo colla sua Volontà (bilia rossa) deve spingere l'Anima (bilia bianca) per la via delle Virtú (otto chette, a fondo azzurro) al Paradiso, evitando ogni peccato, anche il veniale (blocchi d'angolo e ometti).

Il giuoco unisce alla grande attrattiva del comune Biliardo un alto insegnamento catechistico.

Attirano particolarmente i *Giuochi elettrici:* La Terra Santa - Il Catechismo luminoso - I viaggi di San Paolo.

Altri giuochi ideati e costruiti dai Chierici stessi sono: *Vita Cristiana - Vivere - Agire - L'Oratorio - Il Salvatore - Zig-Zag in Palestina.* Il giuoco *Mira* è un tiro a segno di nuovo conio in cui il giovane si prova a mirar sempre al Paradiso!

È stato sfruttato con buon esito anche il *Domino* (in corso di stampa): serie di domande e di risposte di Catechismo e scene evangeliche che si richiamano o si completano con interesse ed utilità di chi si vuol istruire giocondamente.

Il collaudo a tutti questi giuochi è dato ogni giorno con esito lusinghiero. I birichini del vicino Oratorio *San Luigi* si precipitano (*sic*) in questa sala, appena possono, e se la passano allegramente per ore intere.

Prendono posto ancora nella sala i piú svariati *Sussidi Catechistici.* Tre modelli di un'*Apparecchio per proiezioni Catechistiche:* nuovi e semplicissimi di confezione accessibile a chiunque e di grande rendimento pratico. Due modelli di *Porta-Cartelloni* a telaio fisso e mobile di poco costo, praticissimi.

Per la *Campagna del Catechismo in famiglia* si presenta infine, stampata su cartoncino leggero e pesante, una semplice ed elegante tabella: LE PREGHIERE DEL CRISTIANO.

Contiene le preghiere piú essenziali che il buon cristiano deve recitare mattino e sera. Collocato sul comodino nella stanza da letto, *ricorda* il dovere di iniziare e concludere cristianamente la giornata, *facilita* la pronuncia chiara, distinta e devota delle singole orazioni; introdotta nella famiglia ne *costituisce* la preghiera ufficiale quotidiana e *favorisce* la preghiera in comune, benedetta e raccomandata da Gesú nel santo Vangelo.

Il Rev.mo Signor D. Ricaldone cosí si esprimeva al riguardo: *Mi sorride l'idea di una Campagna da estendersi universalmente per la* Preghiera comune in famiglia. *Questa tabella si potrà diffondere in ogni Diocesi, in ogni Parrocchia, in ogni famiglia.*

Ogni Parroco nella « Festa della Dottrina Cristiana » in una funzioncina speciale per le famiglie, potrebbe farsene sostenitore e divulgatore.

Che bella cosa! Quante benedizioni in famiglia, sulle Parrocchie, per le Nazioni! È una cara iniziativa: — concludeva il Rev.mo Signor D. Ricaldone — *studiatela ancora e fatevene apostoli!*

D'accordo con l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano di Torino, i Chierici di Chieri presentano oggi i primi esemplari lanciandoli, per ora in tutta Italia. Vorrebbero poter passare questa parola d'ordine: *Per ogni famiglia una tabella.*

Tutti questi svariati Sussidi e Giuochi Catechistici saranno descritti e particolareggiatamente in un opuscolo, che uscirà prossimamente.

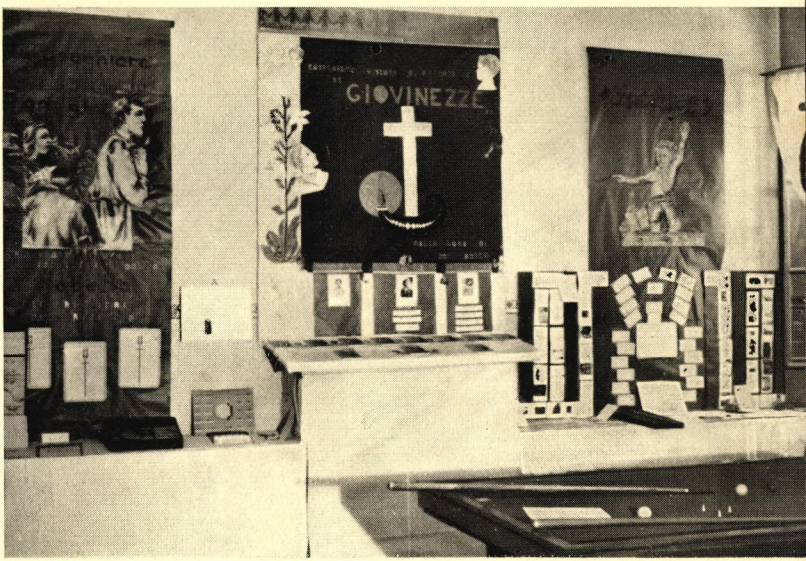
Ha già ottenuto ottimo risultato *Mostre Catechistiche:* raccolta organica di direttive pratiche per organizzare Mostre del genere.

CROCIATA CATECHISTICA.

È l'ultima sezione! Trombe, fiaccole, campane, altoparlanti sono i motivi degli artistici cartelloni che vogliono dar l'idea del grande risveglio di cui i Salesiani si son fatti in questi tempi i portavoce in tutti i continenti, in tutte le nazioni.

Il primo lavoro intrapreso sotto la direzione dello stesso Superior Maggiore

LA MOSTRA CHIERESE: FERVORI DI





NQUISTE E VIBRAZIONI DI LETIZIA!





è stata la compilazione dei *Testi di Catechismo per le Scuole Oratoriane-Parrocchiali*.

S'allineano sul tavolo i manoscritti del testo per la quinta elementare, affidato all'Istituto di Chieri.

Dobbiamo reagire contro l'invilimento del Catechismo, ha detto il Rettor Maggiore, e s'è messo subito all'opera dirigendo personalmente il lavoro di molteplici Commissioni per la stesura, il coordinamento, la revisione, la stampa del *Re dei libri*. Cosí chiamò il Catechismo S. S. Pio XI; cosí si intitoleranno i 5 volumetti con illustrazioni a sei colori, che usciranno dalle Tipografie Salesiane, nei prossimi mesi estivi, in elegante e robusta veste, a modico prezzo. Utili didatticamente e praticamente sono due iniziative che prendono posto in questa sala:

FILMINE CATECHISTICHE E MATRICI PER DISEGNI CATECHISTICI

I giovani che amano tanto il cine, con un semplicissimo apparecchio, già in commercio, rivedranno le lezioni di Catechismo su strisce di filmina in molteplici serie di quadri, spiegati da brevissima ed attraente didascalia.

Le Matrici, riprodotte su cartoncino o su celluloide, torneranno invece d'aiuto efficace al Catechista se preso alla sprovvista o non troppo abile disegnatore.

Un reparto della sala è destinato alla propaganda di *Catechèsi*, la nota e diffusa rivista salesiana di Catechismo, e un altro presenta i primi raggi di attività dell'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano ideato e voluto dal quarto Successore di San Giovanni Bosco.

Un'ultima indicazione pone in rilievo il materiale catechistico in vendita nei locali stessi della Mostra.

Due quadri ad angolo che ornano le pareti della sala chiudono l'interessantissima rassegna del lavoro catechistico svolto dai Salesiani e in particolare dai Chierici Teologi di Chieri con la visione di Gesú che affida alla Congregazione Salesiana la grande missione di promuovere in tutto il mondo la Crociata Catechistica, mentre la Chiesa da Roma organizza e lancia l'Azione Cattolica contro i « Senza Dio ».

Catechismo o *Ateismo*, fatale dilemma che s'impone alla società contemporanea!

Quello che mai otterranno le armi, lo potrà ottenere il « Piccolo e grande Catechismo » divulgato, ben imparato ma soprattutto *vissuto* fedelmente e costantemente dagli individui e dalle Nazioni. *Fiat!*

Chieri, giugno 1940-XVIII. STUDENTATO TEOLOGICO « SAN LUIGI »

Lo scopo del Catechismo è il perfezionamento della vita. (Pio X).

Assumpta est Maria in caelum

(Pensieri per una lezione o discorso sull'Assunzione).

1. *Invito giocondo* è quello che ci vien rivolto dalla Chiesa nella sua liturgia. Il sacerdote, appena salito all'altare per la celebrazione del S. Sacrificio, si è fatto banditore di tale richiamo: *Godiamo tutti nel Signore, perché oggi si festeggia la Vergine Maria per la cui assunzione godon gli Angeli e ne dan lode al Figlio di Dio.* E già fin dai primi vespri fu dato il lieto annunzio: *È stata esaltata la santa Genitrice di Dio, al disopra dei cori angelici nei regni celesti.*

Raccogliamolo devotamente e gioiosamente questo invito, nell'esultanza festante di cuori amanti della Grande Madre di Dio e potente Ausiliatrice nostra!

2. *La piú solenne festa mariana* è l'Assunzione. Benché la festa dell'Immacolata Concezione abbia per oggetto un dogma (verità di fede definita come tale) e sprigioni un fascino tutto suo proprio che è richiamo alla purezza ed esaltazione di candore, la festa dell'Assunzione ha speciali privilegi, che meritano d'essere ricordati. (L'Assunta è inoltre la particolare protettrice dell'Azione Cattolica Italiana).

Le feste di precetto di Maria SS. sono ora esclusivamente due: Immacolata e Assunzione (Codice di Diritto Canonico, cànone 1247, § 1).

È uguale la loro dignità liturgica (doppio di prima classe con ottava comune).

Ma di piú l'Assunzione, ha per antichissima tradizione la vigilia con l'obbligo del digiuno e dell'astinenza (can. 1252, § 2, pari in questo al Natale, alla Pentecoste e ad Ognissanti). E inoltre, dove per circostanze speciali fosse stato sospeso l'esercizio del culto per la pena dell'interdetto, cesserebbe questa restrizione per l'odierna festività (can. 2270, § 2: in cui si concede tale facoltà anche pel Natale, Pasqua, Pentecoste, *Corpus Domini*).

Dunque la Chiesa comanda per la celebrazione dell'Assunta una speciale preparazione di preghiera e di mortificazione e non vuole escluso nessuno dei suoi templi, per quanto immeritevoli ne siano i frequentanti, dalla gara universale di glorificazione da tributarsi alla Regina del Cielo.

3. *La morte di Maria.* — Benché non conosciuta nei suoi particolari fu certo calma, placida, angelica: essa morí, come asserisce S. Francesco di Sales, *di un amore sovranamente dolce e tranquillo.* Tre cose, afferma S. Alfonso de' Liguori, sogliono render amara la morte: l'attacco alla terra, il rimorso dei peccati e l'incertezza della salute. Nulla di tutto ciò nella Vergine Santissima: essa visse sempre distaccata dai beni terreni, morí con somma pace di coscienza e con la piú sicura certezza della gloria eterna, in forza dell'amor divino e dell'ardentissimo desiderio di ri-

congiungersi al suo divin Figliuolo. Insomma la sua morte (cui dovette sottostare, anche per rendersi piú somigliante al dilettissimo Unigenito) fu essenzialmente un'estasi d'amore, tra il sospirare pio degli uomini e il sommesso cantar degli angeli.

4. *La prodigiosa assunzione.* — Avvenuto il beato transito, il suo corpo glorioso fu trasportato in Cielo. Non possiamo conoscere le circostanze storiche del glorioso avvenimento: sappiamo come la fantasia degli apocrifi abbia goduto nel descrivere il grande fatto, alla cui realtà, come osserva il Renaudin, essi pure rendono omaggio, poiché (nonostante le stravaganze delle loro narrazioni) sono testimoni di ciò che credeva la Chiesa Cattolica su questo punto.

E la Chiesa infallibilmente guidata dallo Spirito di Verità ha ben presto e in vari modi assicurato i suoi fedeli intorno a questo glorioso privilegio di Maria Santissima. Nel 6° secolo si celebra la festa dell'Assunzione in Oriente, nel 7° è introdotta a Roma e di lí si diffonde per tutto il mondo cristiano con il consenso cordiale del popolo e dei Vescovi. Innumerevoli sono le testimonianze dei Padri e dei teologi intorno a questa verità, che viene costantemente presentata alla nostra contemplazione nella recita del S. Rosario.

Inoltre mai alcuna città si è vantata di poter mostrare il corpo della Madre di Dio, mentre con grande venerazione furono conservate le salme dei martiri, fin dai primi tempi. « Maria non ha il suo corpo sulla terra: dunque lo ha in Cielo; ecco la conclusione a cui ci conduce la logica dell'amore che ha Dio per la madre sua » (1).

5. *L'ingresso di Maria in Cielo.* — « L'Assunzione di Maria (cosí il Campana) fu il suggello che Dio pose sopra la lunga serie dei privilegi a lei concessi. Coll'introdurla nella gloria eterna, l'Onnipotente poneva l'ultima mano a questo capolavoro della sua sapienza, e la rendeva quale appunto l'aveva vagheggiata fin dai giorni dell'eternità. Il piano grandioso e complesso che Dio, nelle visioni sconfinate della sua mente infinita, aveva ideato per riguardo alla Madre sua, ebbe la completa attuazione... Ma come si potrà convenientemente descrivere questo glorioso ingresso di Maria in cielo? Dove trovare i colori con cui dipingere l'esultanza degli angeli e dei Santi? con quali parole ridire i loro applausi, ripetere gli echi delle

(1) Cosí il CAMPANA nel suo splendido volume *Maria nel dogma cattolico* (Torino, Marietti 1936). Tratta dell'Assunzione da pag. 800 a pag. 923 (in 3 articoli - *L'insegnamento cattolico - Storia della credenza - Definibilità dell'Ass.*). Attingiamo largamente da tale studio veramente interessante e compito. Se in lingua italiana possedessimo altre opere del genere sopra tutta la dottrina cattolica, allora sí che si potrebbe parlare in senso proprio e preciso di una *teologia pei laici!* Raccomandiamo caldamente tale lavoro agli insegnanti delle Scuole medie superiori: vi troveranno accanto a profonde investigazioni teologiche, anche pagine vive di fervore sentito dinanzi alla bellezza luminosa della Rivelazione divina. Si veda a pag. 841 quanto è detto intorno al famoso racconto (assistenza degli Apostoli alla morte di Maria - arrivo di Tommaso a funerali compiuti - apertura della tomba trovata vuota). Tale racconto è riferito anche da S. Giovanni Damasceno e riportato nel Breviario (lezione del 2° notturno pel 18 agosto).

loro acclamazioni? come analizzare i sentimenti che inondavano il loro animo? come dar rilievo all'atteggiamento di rispetto che prendevano davanti a tanta sovrana che incedeva benigna e maestosa?... Soprattutto come descrivere l'incontro di Maria col suo Figlio Gesú? l'abbraccio di tenerezza che si sono dati? l'inno di esultanza cantato da Maria in cospetto della Trinità? la solennità imponente con cui il Padre coronò la propria Figlia primogenita, il Figlio la Madre dolcissima, lo Spirito Santo la sposa immacolata?». Dobbiamo certo confessare che manca la capacità di comprendere e di descrivere tali scene sublimi anche alle piú alte e potenti fantasie umane! Commossi adoriamo, veneriamo, inneggiamo!

6. *La convenienza di tale trionfo.* — Esponiamo brevemente le ragioni come furono addotte da circa duecento Vescovi che nel Concilio Vaticano chiesero la definizione dell'Assunzione; ciascuno facilmente potrà da sé svilupparle:

a) la dignità di Madre di Dio: si richiedeva anche l'esaltazione del suo corpo, perché il carattere della divina maternità, piú che nell'anima, sta nel corpo di Maria che è diventata *Mater Dei*, appunto perché a Dio diede la carne ed il sangue (*caro Christi, caro Mariae*, la carne di Cristo è la carne di Maria!);

b) la sua eccellente verginità: l'integrità del suo corpo prodigiosamente verginale sarebbe stata in qualche modo attenuata dalla corruzione del Sepolcro;

c) la sua insigne santità superiore a quella di tutti gli uomini e degli Angeli;

d) l'intima unione e concordia di Maria col suo Figlio Gesú: Cristo è l'uomo della sofferenza (vir dolorum!) e Maria la Regina dei Martiri. Come il loro corpo fu straziato al Calvario, cosí insieme doveva essere glorificato in cielo! Come avrebbe potuto permettere Gesú la corruzione di quel corpo in cui s'era plasmata la sua umanità?

e) l'amore che il Figlio portava alla Madre sua degnissima, per cui volle la risurrezione anticipata e gloriosa del corpo di Colei che è frutto perfetto della Redenzione: fu cosí data l'ultima pennellata che compie in Maria la sovrana immagine di Gesú.

7. *Nell'attesa della definizione.* — Tutti i fedeli aspettano con ansia un nuovo trionfo della Vergine Santissima. La sua assunzione in Cielo è sicuramente creduta e devotamente celebrata: non si tratta di una opinione probabile, è senza dubbio alcuno un'asserzione indiscutibile. Il cristiano che negasse tale fatto commetterebbe un peccato grave di temerarietà, perché si opporrebbe a quanto la Chiesa stessa approva e conferma con il suo culto e con il suo ordinario insegnamento. Ma tale privilegio non è ancora asserito nel modo piú solenne, in cui può essere presentata una verità religiosa. La Chiesa non l'ha ancora definita come verità di Fede, non ha dichiarato infallibilmente che Dio stesso ci ha rivelato questa gloria fulgida della nostra Madre celeste.

Si va intensificando il movimento per ottenere dal Sommo Pontefice questa suprema glorificazione: nel 1929 fu costituito un apposito comitato che si è fatto promotore d'un imponente plebiscito mondiale, a favore della definizione, cui hanno aderito piú di 600 vescovi.

Con le nostre fervide preghiere affrettiamo la venuta del grande giorno!

8. *Vantaggi della definizione.* — Nel momento da Dio prescelto verrà tributata questa nuova gloria alla Vergine Santa. Benché non sia strettamente necessaria tale definizione, essa avrà degli innegabili vantaggi: costituirà « da una parte un gran colpo di mazza sul capo del razionalismo materialista, che *l'anima insieme al corpo morta fa*, e limita tutte le umane speranze ai confini del tempo; e dall'altra un richiamo possente per i fedeli a meglio meditare le sorti venture riservate a tutta la nostra persona, alla carne non meno che allo spirito » (CAMPANA, *op. cit.*). Ne verrà nuova gloria a Cristo, Re immortale dei secoli e trionfatore del peccato e della morte, mentre la devozione a Maria SS. otterrà nuovo incremento per uno sviluppo piú fecondo.

9. *Conferma della nostra futura resurrezione* è l'Assunzione di Maria: il nostro fine è essenzialmente uguale al suo. Anche noi saremo assunti! Ma bisogna meritarsela tale esaltazione. Per questo dobbiamo vincere le resistenze del nostro corpo che corrompendosi appesantisce l'anima, dobbiamo trionfare delle inclinazioni materiali e salire costantemente col desiderio verso le altezze celesti.

La festa dell'Assunta sia occasione propizia per rinnovare i nostri propositi di vita spirituale e la Vergine Santa benignamente ci assista fino al conseguimento della eterna ricompensa.

10. *Una singolare festa dell'Assunzione* è narrata da S. Gregorio di Tours († 596) uno dei primi assertori e difensori del privilegio mariano: « Nella chiesa di Marsac si conservano delle reliquie (di Maria SS.): io mi recai colà all'approssimarsi di questa festa per celebrarvi la vigilia. E mentre durante la notte oscura mi affrettavo verso l'oratorio, da lungi vidi attraverso le finestre uno splendore cosí intenso, che si sarebbe detto che qui si era accesa una gran moltitudine di lampade e di ceri. Persuaso pertanto che altri divoti ci avessero già preceduti per celebrare la vigilia, mi accosto alla porta: batto, ma nessuno risponde: la porta è chiusa a chiave ed ogni cosa è immersa nel silenzio. Che fare? Mandiamo per il custode, che aveva l'incarico di chiudere la porta, per avere da lui la chiave onde aprire. Mentre aspettiamo la sua venuta accendiamo fuori della chiesa dei ceri. Ed ecco che la porta si apre da sola, ed entrati in chiesa, credo per le tenebre dei miei peccati, cessò il chiarore che noi scorgevamo dal di fuori. Non fummo in grado di scorgere altra cosa da cui emanasse quello splendore, se non dalla potenza della Vergine gloriosa ». (*De gloria Martyrum*, capo IV).

RIASSUNTO

1. - La Chiesa nella liturgia *ci invita* caldamente a celebrare con giubilo la festa dell'Assunzione.

2. - *Due caratteristiche di* questa festa mariana: vigilia con digiuno ed astinenza, sospensione dell'interdetto.

3. - *La morte di Maria* fu come un'estasi d'amore, senza alcuna amarezza: era distaccata dalla terra, monda da ogni peccato, sicura della sua salvezza.

4. - *L'Assunzione* in cielo del corpo di Maria vien *dimostrata*: *a*) dall'antichissima tradizione; *b*) dalla liturgia ecclesiastica; c) dal consenso dei teologi e del popolo cristiano.

5. - *Ingresso di Maria in cielo:* trionfo che la mente umana non può raffigurarsi in alcun modo.

6. - *Convenienze dell'Assunzione:* dignità di Madre di Dio - eccellente verginità - insigne santità - intima unione col Divin Figliuolo - e amore incomparabile di Gesú per Maria.

7. - Il fatto dell'Assunzione deve essere ammesso come certo da tutti i cattolici, che diversamente peccherebbero di *temerarietà* (disobbedienza e ribellione contro l'autorità della Chiesa). Potrebbe essere definito, come verità di fede e allora si chiamerebbe *dogma*, mentre la sua negazione sarebbe un'*eresia*.

8. - *Vantaggi della definizione*: nuovo colpo vibrato al Razionalismo - richiamo efficace alle verità eterne - trionfo del Redentore nell'esaltazione della sua potenza - incremento a un piú intenso culto mariano.

9. - *Conferma* della nostra futura risurrezione: richiami pratici a una vita piú cristiana, specie nel conservare puramente il proprio corpo, che un giorno dovrà risorgere.

NB. Con questo riassunto è facile esporre in forma schematica con relative *sgraffe* una lezione sull'argomento. Ci siamo astenuti per risparmio di spazio, cosí prezioso e di cui, come i lettori si saranno accorti, cerchiamo di fare la massima economia, per quanto ce lo concede il solerte tipografo. (*N. d. D.*).

Il nuovo Catechismo per gli Stati Uniti. *La stampa cattolica comunica che dopo la nuova traduzione della Sacra Bibbia ora è apparso il nuovo Catechismo di Baltimora che prende il posto di quello in uso negli Stati Uniti negli ultimi* 55 *anni. Durante il III Concilio plenario di Baltimora, tenuto nel* 1884, *un Comitato di Presuli è stato costituito per preparare un Catechismo. Nel* 1895 *si pensò ad una revisione durante l'assemblea annuale dell'Episcopato ma il progetto non ebbe corso sino al* 1935 *quando la Confraternita della Dottrina Cristiana presieduta da S. E. Monsignor Mc Nicholas, Arcivescovo di Cincinnati, presentò il progetto alla Gerarchia.*

Alcune copie riservate erano pronte nel 1936 *e furono consegnate ai Vescovi degli Stati Uniti. Durante il Congresso della Confraternita della Dottrina Cristiana, tenuto nello stesso anno a Nuova York,* 40 *Vescovi e teologi lo hanno esaminato in tutti i suoi aspetti e nel* 1937 *altre copie, rivedute, vennero consegnate nuovamente all'Episcopato. L'anno dopo iniziarono il lavoro i membri di un Comitato speciale costituito dal Rettore dell'Università Cattolica di Washington e nel* 1939 *venne alla luce l'edizione definitiva che quest'anno verrà utilizzata nelle scuole cattoliche di tutti gli Stati Uniti.*

Il P. Francis Connel Redentorista, spiegando il carattere del nuovo Catechismo nazionale, ha detto che lo scopo fondamentale non era tanto di dare ai giovani un lavoro da imparare a memoria ma piuttosto un'opera redatta in modo che essi possano comprenderne il contenuto. Perciò il nuovo Catechismo è molto ampliato e vi sono numerose spiegazioni di ogni dogma. Fra le altre caratteristiche vi è la sostituzione di parole e frasi vecchie con espressioni piú moderne. Per esempio, il capitolo sull'esistenza di Dio è in modo speciale ampliato, mentre in fondo è una appendice di domande e risposte sul tema: Perché sono cattolico?

Sprazzi di luce

(Risposte a quesiti proposti da liceisti).

L'ABBANDONO DI CRISTO.

Come mai Cristo morendo sulla croce ha esclamato: « Dio mio, perché mi hai abbandonato? » G. C. non forma col Padre una sola Divinità?

Non so chi tu sia che mi fai questa domanda anonima, ma mostri di essere un tipo per bene, pensoso soprattutto. Bravo!

E ti rispondo subito che il fatto da te accennato presenta non poche difficoltà: molti esegeti si sono trovati imbarazzati: alcuni poi hanno dato spiegazioni che a dirle inverosimili è ancor poco.

Ti riporto qui l'ultima risposta della critica biblica che a me pare molto saggia: spero anche a te.

Le parole pronunciate da Gesú nell'agonia: *Dio mio* ecc., non sono che l'inizio del Salmo XXI di Davide.

Si pensa che Gesú abbia recitato quel Salmo davidico per affermarne il senso profetico: non s'intende però che i sentimenti, espressi nel Salmo, corrispondano tutti e ciascuno, allo stato d'animo di Cristo in Croce.

Io poi mi permetto aggiungere: la frase in parola non trova una certa rispondenza nella tristezza e nella paura, provate il giorno innanzi nel Getsemani? Anche allora, come sempre, Gesú era unito sostanzialmente al Padre. Ma sulla terra, ecco la risposta, Gesú, innocentissimo e santo, è il peccatore che deve scontare il peccato di tutti: si può dunque pensare che certe sue espressioni di lamento, siano effetto del peccato che opprime col suo peso l'anima santissima di Lui. Dio Padre non ha mai abbandonato Gesú suo figlio, si capisce: ma perché, date le circostanze, Dio non poteva permettere certa sospensione degli effetti di tale Unione?

Non capita anche a noi (se è lecito il paragone, zoppicante di molto) di non sentire la gioia della Grazia, pur essendo in Grazia?

L'INCREDULITÀ DI S. TOMASO.

A me pare non avesse poi tutti i torti S. Tomaso a mostrarsi incredulo, quando gli apostoli gli annunziarono la Risurrezione di Cristo. Un fatto di tal genere non lo si può credere cosí a buon mercato: prove ci vogliono e... che prove! - Perché dunque anche voi nella lezione vi siete scaldato tanto contro quel poveretto, il quale in fin dei conti non chiedeva che prove: finché non avrò visto, *ecc.?*

Hai ragione: S. Tomaso era nel suo pieno diritto: e, come vedi, è Gesú stesso

che gliel'ha rispettato, comparendo otto giorni dopo la festa di Pasqua e mostrando, proprio a S. Tomaso, i segni delle sue piaghe. — Ti dico anzi che noi cristiani dobbiamo essere riconoscentissimi al S. Apostolo il quale con la sua ragionevolissima incredulità ha dato occasione a Gesú di manifestarsi un'altra volta e... con che plastica visione!

Tuttavia, a difesa della lezione, ti ricorderai che io mi sono appoggiato sul fatto, solo per elevarlo a simbolo, simbolo dei soliti increduli, ripetenti la solita frase in sé contraddittoria: *non credo finché non tocco*. E su questo tema ho composto il mio discorso.

Tieni a mente poi che se Gesú fa a S. Tomaso un disappunto (rimprovero non direi) per la sua incredulità bisogna dire che dopo la promessa fatta da Gesú stesso in vita e dopo quanto avevano affermato le S. Scritture ce n'era abbastanza anche per S. Tomaso per giustificare la sua Fede al primo annunzio della Risurrezione.

Persuaso ora, mio Totò, che se hai un po' di ragione tu, un po' di ragione ce l'ho anch'io?

Gesú Cristo fu un filosofo?

Padre, si può dire che Gesú Cristo è un filosofo e quindi annoverarlo tra coloro che in questi anni di liceo ci deliziano l'anima coi loro sistemi e ci preparano una trionfale maturità?

Sí, si può dire, ma occorre intenderci. Se filosofo vuol dire saggio, chi piú saggio di Lui che si è identificato con la Verità?

Se lo si vuol dire filosofo per le verità che il suo vangelo ha insegnato e messo in evidenza, in modo da poter costituire un vero e proprio sistema filosofico cristiano diciamolo pure.

Ma se lo si vuole Gesú allineare con Pitagora, Marc'Aurelio, S. Tomaso, Cartesio, Rosmini e compagnia come se fosse uno dei tanti che ci ha tenuto a dire la sua, allora guardiamoci bene dal fargli quest'affronto, umiliandolo cosí.

Che dall'insegnamento di Gesú risulti anche una filosofia nel senso solito della parola, d'accordo. Ma non dimentichiamo che la sua filosofia non è che deduzione della sua teologia, voglio dire è conseguenza di Rivelazione soprannaturale: Gesú è Maestro, perché è Dio.

E come si fa allora a dire semplicemente che Gesú è un filosofo?

Tuttavia la sana filosofia non può e non deve disinteressarsi di Lui; perché Egli solo ha dato alla Verità splendori non estinguibili e tutta la potenza e l'energia indispensabile a tradurla nella vita. *Verba, quae ego locutus sum vobis*, ha detto Gesú, *spiritus et vita sunt* (Giovanni, VI, 64).

E mi fermo qui, altrimenti mi vien la tentazione di comporre un trattato.

Annullamento di matrimonio e danaro richiesto.

Una questione di matrimonio: ma lasciatemela proporre cosí come l'ho sentita nella sua... brutalità: « La Chiesa dispensa sempre dal vincolo matrimoniale; basta pagare ». *Io non credo che sia cosí: tuttavia mi piacerebbe sapere come la cosa è veramente.*

Ti risponderò citandoti un articolo del Codice di Diritto Canonico. Il cánone 1118 può essere cosí tradotto: *Il matrimonio valido e consumato fra cristiani non può essere sciolto da alcun potere umano e per nessun motivo, eccetto che per la morte.*

I cosiddetti casi di annullamento matrimoniale sono impropriamente chiamati cosí. Altro è annullare, altro è dichiarare nullo... La Chiesa in questi casi dichiara che quel vincolo che si credeva esistesse, o per difetto di forma o per mancanza di consenso o per incapacità giuridica, di fatto non esisteva: la Chiesa perciò non annulla, non potendosi annullare ciò che non esiste, ma dichiara il nulla: capito?

Dire poi che in tutto ciò è il denaro che conta è dire una delle tante banalità che sono abbastanza frequenti nelle bettole d'infimo ordine.

Se c'erano casi in cui la Chiesa avrebbe dovuto essere compiacente erano precisamente quelli dei divorzi dei Re. — Avrebbe avuto la Chiesa tutto l'interesse ad assecondare le voglie, per esempio, di Lotario, di Filippo II, di Arrigo VIII: La Chiesa avrebbe evitato noie, persecuzioni e scismi. E tu che sai cosí bene la storia sai invece come si sono comportati Nicolò I, Urbano II, Pasquale III, Clemente VII e Paolo III. — Ti assicuro che in quei disgraziatissimi casi non sarebbe proprio stato il denaro, e non quello soltanto, a mancare allo scopo.

Senza dubbio tali cause di dichiarazione di nullità (e non di annullamento, ripeto) sono costose assai: spese di cancelleria, di redazione, onorari di giudici, di avvocati, compensi ai testimoni, rifusioni ecc. non mancano come in tutti i tribunali di questo mondo. — Ma esiste anche presso il tribunale ecclesiastico il patrocinio gratuito. Vuoi qualche cifra? Nel 1934, sei anni fa, su 93 cause 54 beficiarono di tal patrocinio.

E se qualcuno per il gusto di una rivincita volesse sostenere che le cause paganti sono piú frequenti e piú fortunate delle gratuite... eccoti una statistica del 1929: 12 cause su 28 nella procedura gratuita, 8 su 29 nella procedura pagante ebbero dichiarazioni di annullamento.

Nel 1930 ebbero identico effetto 9 cause su 26 sulla procedura gratuita, 5 su 28 nella pagante.

La conclusione a te.

P. MICHELE FAVERO, barnabita.

Cattolicismo in marcia. Negli *Stati Uniti* durante il 1939 sono state registrate 73.677 conversioni: un massimo mai raggiunto prima e 7.734 in piú dell'anno precedente. Con l'apporto delle nascite l'aumento dei cattolici sale a 222.557 persone, in modo da raggiungere il totale di 21.403.136 cattolici nella Repubblica stellata, che ha 19 Archidiocesi e 97 diocesi, con 18.733 parrocchie e 33.912 sacerdoti. Oltre 2 milioni e mezzo di alunni frequentano Scuole cattoliche (Dall'*Official Catholic Directory for* 1940).

In *Cina*, nel decennio 1929-1939 la popolazione cattolica è passata da 2.486.841 a 3.182.950 con l'aumento del 28%, mentre i missionari son passati da 1.975 a 2.979 e i Sacerdoti indigeni da 1.369 a 2.026, le Suore da 3.968 a 6.033, e gli alunni delle scuole cattoliche da 113.622 a 225.048. Tutti questi dati sono forniti dall'annuario del 1940 che i Gesuiti hanno pubblicato a Scianghai.

Acqua, nubi, sole, stelle e Dio

(Similitudini tratte dai fenomeni naturali).

Acqua ristoratrice e grazia feconda.

Osserviamo le nubi: esse innaffiano la terra, le piante, i fiori che ne risentono un grandissimo beneficio. La pianticella, purché non ne sia impedita, assorbe tutta l'acqua che le hanno procurato le nubi e si irrobustisce, grandeggia e produce abbondanti frutti. Il sole la riscalda, le dà vita e la piccola pianticella, che sembrava dovesse soffocare, cresce robusta e salda.

Paragoniamo la grazia di Dio alle nubi, o meglio, all'acqua ristoratrice delle nubi e al calore e alla luce del sole vivificatore.

La Grazia, come l'acqua, se trova l'animo ben disposto, produce frutti indicibili di vita e fa crescere in santità coloro che la posseggono; nell'animo sterile invece essa non produce alcun frutto.

Visione del sole e di Dio: lenti offuscate e santi.

Si può fissare il sole svelato e vampante? Se non si vuole diventare ciechi o almeno rimaner abbacinati in modo da non veder piú nulla, non lo si può fissare che con speciali lenti offuscate.

Cosí è di Dio: è un sole troppo forte. Bisogna avere altri apparecchi per fissarlo. Questi apparecchi sono... i Santi.

Nei Santi, quasi attraverso un prisma, noi scorgiamo il carattere tutto santo di Dio, la candida lucentezza della sua assoluta perfezione non alterata o diluita ma analizzata e frazionata affinché possiamo meglio comprenderla.

Vetro oscurato e Fede oscura (ma sicura!).

Un maestro insegnava ai suoi scolari che dobbiamo amare Dio. Un ragazzo saltò su e disse: *Se devo amare Dio, voglio prima vederlo!*

— *Lo vedrai nell'altra vita!* — replicò il maestro, — *adesso devi accontentarti di conoscerlo come ti detta la Fede.*

Ma il ragazzo non sembrava persuaso. Il maestro allora soggiunse: — *Saresti capace di fissare il sole?* — Il ragazzo fece cenno di sí.

— *Ebbene va in giardino e fissa il tuo occhio nel sole!* — Il ragazzo fissò un istante la sue pupille nel sole e gridò: — *Ah, resto abbagliato!* — *Vedi, ragazzo mio, non sei capace di fissare il sole e pretenderesti di vedere Dio. Prendi questo vetro affumicato: lo vedi tu ora il sole?* — *Sí.* — *Cosí, o mio caro, noi vediamo ora Dio: non lo vediamo faccia a faccia, ma col velo della Fede.*

LE NUVOLE E IL SOLE: IL PECCATO E L'ANIMA.

Come una nuvola passando davanti al sole ne rompe i raggi e getta un'ombra sulla terra; cosí anche il peccato veniale getta l'anima in una certa ombra e ci allontana dalla strada che conduce a Gesú. Come le nuvole piú nere fanno piú oscura la campagna intorno, all'avvicinarsi di una tempesta, cosí anche il peccato mortale fa oscurare tutta l'anima nostra, spegne ogni luce divina, rompe ogni contatto con Dio e ci rende incapaci di acquistare alcun'altra grazia.

ACQUAZZONE E PIOGGERELLA.

L'acquazzone in breve tempo e con fragore riversa dal cielo torrenti d'acqua. La pioggerellina invece cade lenta, quasi inavvertita ma perseverante. Alla campagna è piú utile il primo o la seconda? La seconda senza dubbio, perché cadendo lentamente con perseveranza penetra e ristora il suolo.

Le grandi virtú non nascono in fretta come funghi; è necessaria la perseveranza.

Si ottiene piú con la mansuetudine che con la violenza.

COLLECTORES FOLIXIENSES

Maria Guglielma Emilia de Rodat, *fondatrice della Congregazione della S. Famiglia, è una delle eroine recentemente beatificate da Pio XII. Del suo spirito profondamente religioso che da tutto sapeva trarre occasione per ammaestrare ed esortare, si ha un'eloquente prova in questi particolari che si leggono nella sua biografia:*

La semplicità e il candore del suo animo sapevano trarre da ogni minima cosa incentivi a maggiori elevazioni e a pensieri santi.

Vedendo dei pulcini, che dopo aver preso alcune boccate, bevono, e poi alzano la testa verso il cielo, diceva alle Suore: *Vedete queste bestioline, esse c'insegnano che anche lavorando dobbiamo innalzare i nostri cuori ed i nostri pensieri verso Dio;* la cenere, che copre il fuoco, le dava modo di parlare delle precauzioni che deve prendere un'anima cristiana per conservare la virtú; un pesce fuor d'acqua era per lei l'immagine dell'anima, che non pratica la mortificazione e non rinuncia a se stessa. Il canto del gallo le ricordava subito l'infedeltà di S. Pietro ed il suo pentimento. Un canarino che prende il bagno tenendo la testa e le ali fuori, era per lei l'immagine dell'anima che è presa dall'amor di Dio, che si dà ad opere esteriori secondo il volere divino, ma che non cessa di riposare in Dio, di purificare la propria intenzione ed abbellire le proprie azioni. In un treno rapido, che corre incessantemente fino al termine del viaggio, raffigurava l'amore di Dio, che infiamma l'anima, la quale vuole progredire presto nella virtú, senza stancarla, perché l'amore rende tutto facile, e la trasporta celermente fino alla piú alta perfezione.

Il Re dei libri

(Dialogo per la festa della Dottrina Cristiana).

Interpreti: Pierino di 3ª elementare; Mario di 4ª; Giovannino di 5ª.

Pier. (*entra da sinistra chiacchierando sotto voce con Mario*) - È cosí come ti dico io.
Mario - Ci vuole un bel coraggio per dire certe cose!
Pier. - La mamma mi dice sempre che ci vuole un po' di coraggio per dire la verità, ed io mi son fatto questo coraggio e l'ho detta...
Mario - Sei bravo davvero; ma sai bene che quei compagni non ne vogliono sapere di Chiesa e di preti.
Pier. - Peggio per loro.
Mario - Peggio per te! Hai visto cosa t'hanno fatto?
Pier. - Altro che visto? ho sentito!
Mario - Se non correvo io a difenderti a quest'ora saresti morto sotto i loro pugni.
Pier. - Ti ringrazio, Mario. Lo dirò a papà, che è guardia civica e ti farò dare due o tre medaglie al valor civile...
Mario - Una per ogni pugno che ti sei preso? no, no, mi basta sapere di avere fatto una buona azione: la medaglia me la darà il Signore.
Pier. - Sai che parli bene? Bravo!
Giov. (*dalle quinte*) - Pierino! Pierino!
Mario (*guardando lontano fuori dalle quinte dalla parte destra*) - Oh!? è Giovannino.
Pier. - Chi sa cosa vorrà da me?
Giov. (*entra di corsa da destra*) - Pierino? sei tu che hai detto quella cosa?
Pier. - Sí, sono proprio io!
Giov. (*trattenendo a stento il riso comprimendosi la faccia con le mani*) - Questa è bella! ah, ah, ah... guarda laggiú (*addita a destra*) ridono ancora adesso i nostri compagni. Ma non potevi spararne una piú piccola?
Pier. - Dimmi che cosa ci trovi di tanto grosso?
Mario - Io non ci trovo proprio nulla da ridere: Pierino ha detto la verità!
Giov. - Ma voi siete matti! Il re dei libri?!!! ma voi non sapete che io so benissimo chi è questo re dei libri?
Mario - Dove l'hai visto?
Pier. - Come si chiama?
Giov. - Calma. Voi sapete chi è il re del petrolio? il re del sapone? il re delle prugne? il re dei milioni? il re dello zucchero?!!!

Pier. - Basta, basta! ma che c'entrano tutti questi re con il re dei libri?

Giov. - Sicuro che c'entrano, perché il re dei libri è un certo lord... lord... toh! ho dimenticato come si chiama... un americanone insomma, che possiede una biblioteca di... di... ecco, non so piú il numero di libri che contenga...

Pier. - Ma no! ma no! mio caro Giovannino, il re dei libri è un libretto piccolissimo e grandissimo, che vale tanto oro quanto pesano messi insieme tutti i libri di questo e dell'altro mondo...

Giov. - Bum! un libro piccolo e grande nello stesso tempo?... un libro tanto piccolo che pure pesa... ma va! ti gira la testa?

Mario - Anch'io sto con Pierino.

Giov. - Allora mi rincresce che non vi sia mio padre, che è infermiere perché avreste bisogno tutti e due di essere ricoverati al Manicomio.

Pier. - E tu con tutto il tuo sapere, tu che ti vanti di essere il primo della classe, non sai poi indovinare qual è questo famoso re dei libri...

Giov. - Non fatemi ridere! questo vostro reuccio dei libri non è mai esistito!

Mario - La cosa è molto comoda: quando uno non sa indovinare, per non darsi per ignorante, nega che la cosa esista! bravo Giovannino!

Giov. - Avete ragione. Non so proprio indovinare.

Pier. - Ebbene, nonostante i pugni che mi sono preso da quelli là, te lo voglio dire io.

Mario - Ma ad una condizione.

Giov. - Sentiamo.

Mario - Che se Pierino dice bene, tu vada subito da Guido e dai suoi amiconi a spiegare la cosa in modo che sappiano anch'essi che egli ha detto la verità.

Giov. - Ma non gli potranno mica ritirare i pugni che gli hanno dato!

Pier. - Quelli son contento di tenermeli.

Giov. - Accetto, Pierino, parla.

Pier. - Il re dei libri non è un uomo.

Mario - Prima cosa.

Pier. - È invece un libretto piccolissimo che costa pochi soldi.

Mario - Seconda cosa.

Pier. - Il titolo di questo libretto è il *Catechismo della Dottrina Cristiana.*

Mario - Mi pare che basti.

Giov. - E perché è questo il re dei libri?

Pier. - Cosí l'ha chiamato il Papa Pio XI, perché è il libro tanto piccolo e tanto grande, che contiene Dio stesso.

Giov. - È vero. Dove hai imparato questa cosa cosí bella?

Pier. - Alla scuola di Catechismo. Ed è per questo che lo studio tanto volentieri, e che cerco di capirlo bene. La mamma mi dice che, da quando ho cominciato a studiare il Catechismo e a frequentare l'Oratorio, sono diventato molto piú buono...

Giov. - Hai ragione, Pierino. Anch'io d'ora in avanti ti voglio imitare nello studio del Catechismo... ma...

Mario - Ma che cosa?

Giov. - Guai se mio padre mi trova il Catechismo!... voi sapete come è mio padre:

buono, laborioso, ma di religione e di preti non ne vuol sapere. Io stesso per venire con voi all'Oratorio devo inventare tante storielle...

Pier. - Povero Giovannino!

Mario - Un'idea. Dimmi un po'! Da chi hai saputo tutte quelle fandonie dei re di picche, dello zucchero, del caffè, del caffelatte?

Giov. - Da mio padre!

Mario - Tanto meglio. Dirai a tuo padre che vuoi fargli fare conoscenza con sua Maestà il re dei libri.

Pier. - Bravo Mario!

Giov. - Ben pensata. E poi?

Mario - E poi a forza di fargli fare anticamera, raccontandogli ora una cosa ed ora un'altra che andrai leggendo sul Catechismo, verrà il giorno in cui capirà finalmente chi sia il vero Re dei libri e ti premierà...

Giov. - Già, col bastone!

Pier. - No. Anch'egli cambierà parere.

Giov. - In che modo?

Pier. - Comincierai a diventare buono tu, in casa e dovunque, ed egli stupito ti chiederà: chi ti ha fatto così buono? e tu: Sua Maestà il Re dei libri!

Mario - Poi gli racconterai un bel fatto della Storia Sacra ed egli: ma chi ti ha insegnato questa bella cosa?

Giov. - Ed io: Sua Maestà il Re dei libri!

Pier. - Hai capito?! Finalmente ti chiederà: non puoi ottenermi un'udienza da questo Re dei libri?

Mario - E tu gli risponderai: sí, caro papà. Basta che tu voglia. Vieni con me.

Pier. - Lo condurrai all'Oratorio!

Giov. - Per carità!

Mario - Ma allora si sarà mezzo convertito, capisci?

Pier. - E lo condurrai in cappella davanti a Gesú Sacramentato: Quello è il Re di tutto e di tutti.

Giov. - E poi gli mostrerò il piccolo Catechismo e gli dirò: ecco qui tutto quello che mi ha insegnato Gesú Sacramentato per essere felice adesso e sempre!

Pier. - Bravo!

Giov. - Grazie, amici. Aiutatemi nell'impresa con le vostre preghiere: sono sicuro che mio padre diventerà buono anche lui!

Mario - Allora, fuori cinque soldi, vatti subito a comperare il Catechismo...

Pier. - Lo studieremo insieme...

Giov. - Bene. Evviva il Re dei libri! Andiamo. (*accenna ad uscire da destra*).

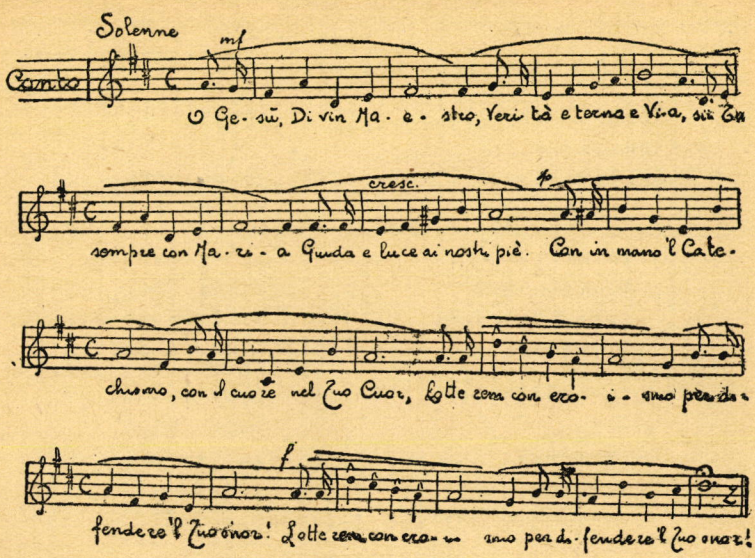
P. e M. - Evviva il Catechismo!!! (*via di corsa tutt'e tre da destra*).

D. POMPILIO BOTTINI.

Verità e carità non due siete ma un solo Bene; per la bontà e misericordia di Dio, io vi sento e vi vivo, e solo di voi voglio vivere e far vivere.

(DON ORIONE).

INNO CATECHISTICO



Tra i perigli della vita
Resta incerto il nostro piede,
Ma se l'occhio Te pur vede
Si riaccende in noi l'ardor.

O Maestro delle genti
E dell'anime Pastor,
Deh! tu illumina le menti
E rinfranca i nostri cuor!

Re dei secoli immortale
Su noi stendi il tuo impero:
Noi con gioia ogni pensiero
Consacriamo al tuo onor.

Tu ci reggi e ci conforta
Nelle pene e nei dolor:
Colla vampa del tuo amore
Deh! tu infiamma i nostri cuor!

Oh! del mondo in ogni lido
Venga presto il regno tuo:
Ognun chini il capo suo
A Te Dio e Redentor.

Finché 'n terra non avremo
Un ovile e un sol Pastor,
Noi con zel diffonderemo
La tua legge e il tuo amor!

L'adempimento di tutti i doveri non lo potete imparare se non alla scuola del Catechismo.

(S. Giovanni Bosco).

IL MIO BEL CATECHISMO

(per i piú piccoli).

Il piccolo declamatore terrà stretto sul cuore il piccolo Catechismo.

Questo libretto
tanto piccino
sempre lo voglio
a me vicino.

Tra tutti i libri
del mondo intero,
questo è il piú bello,
il piú sincero.

Le sue parole
sono divine:
son tanto belle
le domandine...

Questo libretto
è un buon amico
che mi ripete:
« *Fa quel che dico:*

Sarai piú buono,
sarai felice:
è il tuo buon Dio,
che te lo dice! »

Come si chiama
questo libretto
tanto prezioso,
tanto diletto?

Or ve lo dico
senza egoismo:
questo è il mio caro
bel CATECHISMO!

Iio pompi.

DIO VEDE E SA TUTTO

D. *Su dal cielo il Sommo Iddio*
un bambino ascolterà?
R. Sí, t'intende, o figlio mio,
e vicino ognor ti sta.

D. *Su dal cielo il Sommo Iddio*
se mentisco scoprirà?
R. Sí, per certo, o figlio mio,
tutto vede, tutto sa.

D. *Su nel ciel del Sommo Iddio*
fino al trono salirò?
R. Non ancora, o figlio mio,
qui per poco ti mandò.

D. *Su nel cielo il Sommo Iddio*
dopo morte, mi vorrà?
R. Non peccare, o figlio mio,
e nel ciel t'accoglierà.

CESARE CANTÚ

L'uomo senza Dio è una bestia da serraglio, cioè feroce, inumano, inutile a sé, dannoso agli altri.

(GIOSUE CARDUCCI).

Spunti e appunti catechistici

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NEL CONCORDATO PORTOGHESE. Il 7 maggio u. s. è stato firmato nella Città del Vaticano un Concordato e un Accordo Missionario tra la S. Sede e la Repubblica Portoghese. L'art. 21 del Concordato riguarda l'insegnamento religioso ed è cosí formulato:

L'insegnamento impartito dallo Stato nelle Scuole pubbliche sarà orientato dai principi della dottrina e morale cristiana, tradizionali nel Paese. In conseguenza sarà impartito l'insegnamento della religione e morale cattolica nelle Scuole pubbliche elementari, complementari e medie agli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, non abbiano fatto domanda di esonero.

Negli asili, orfanotrofi, stabilimenti e istituti ufficiali di educazione di minorenni e di correzione o riforma, dipendenti dallo Stato, sarà impartito per conto dello Stato medesimo l'insegnamento della religione cattolica ed assicurata la pratica dei suoi precetti.

Per l'insegnamento della religione cattolica il testo dovrà essere approvato dalla Autorità ecclesiastica e gli insegnanti saranno nominati dallo Stato d'accordo con essa; in nessun caso il suddetto insegnamento potrà essere impartito da persone che l'Autorità ecclesiastica non abbia approvate come idonee.

Nell'art. 16 dell'Accordo Missionario, *inteso a regolare piú compiutamente i rapporti tra Chiesa e Stato per ciò che riguarda la vita religiosa nelle Colonie Portoghesi*, si determina che *nelle Scuole indigene missionarie è obbligatorio l'insegnamento della lingua portoghese, restando pienamente libero, in armonia con i principi della Chiesa, l'uso della lingua indigena nell'insegnamento della religione cattolica.*

In tal modo viene assicurata allo Stato — come afferma *L'Osservatore Romano* del 3-4 giugno u. s. — *la formazione di una gioventú che trova nel Cristianesimo l'anima e la vita dell'educazione.*

« Sia onore e gloria al nuovo Stato — ha detto il Cardinale Patriarca di Lisbona — che, nell'anno giubilare della nazione portoghese, insiste su un ordine nuovo nel quale si afferma la pace e l'armonia della Chiesa e dello Stato nel riconoscimento di quella e nella garanzia dei legittimi interessi di questo ». In questa tragica ora della vita delle nazioni (conclude l'organo vaticano), la Chiesa Cattolica e lo Stato portoghese danno ai popoli una confortante prova di pacifica e feconda cooperazione che è per tutte le nazioni un esempio e un monito.

IL RICHIAMO DEI SACRI PASTORI. — Anche quest'anno molti Vescovi hanno rivolte le loro calde esortazioni per l'insegnamento catechistico: vari hanno dedicato interamente le loro pastorali di Quaresima a tale argomento.

Monsignor Rossi, Vescovo di Asti, parlando della necessità dell'istruzione catechistica, esclama:

Meno statue e meno quadri, che moltiplicando le devozioni tante volte fanno perdere la vera divozione alla SS. Trinità, a Gesú nei principali suoi Misteri e soprattutto nel SS. Sacramento d'amore, a Maria SS., e maggiore preoccupazione per le anime degli adulti e dei fanciulli, ma specialmente dei fanciulli per la loro formazione cristiana.

Il Card. Piazza, in una sua splendida pastorale, intitolata *Lumen Christi* chiama il Catechismo *il breviario della luce, perché in esso noi troviamo in certo modo « abbreviata » e cioè compendiata e cristallizzata, la luce dei dogmi cattolici.* Esso è un manuale della fede *completo, perché raccoglie in sintesi le verità che si devono credere e le leggi che si devono praticare; organico, perché tali verità e leggi sono disposte nella loro naturale connessione, rivelando cosí la naturale armonia di un sistema superiore e divino; adatto a tutte le intelligenze, contenendo in formole semplici, e nello stesso tempo sublimi, il patrimonio comune di quanti devono e vogliono salvarsi.* Dopo aver affermato che *l'ignoranza del Catechismo, purtroppo largamente diffusa, è la causa piú triste e vergognosa dei mali che oggi lamentiamo,* conclude dichiarando solennemente che *qualsiasi coltura religiosa deve cominciare da questo libro, piccolo di mole ma nella sostanza piú vasto del mondo... Nessuno ignora che l'ansia piú cocente e la preoccupazione piú grave dei pastori d'anime è precisamente questa: dare ai piccoli, a tutti i piccoli, il latte puro e sostanzioso, distillato dalla genuina e perenne dottrina cattolica.*

CATECHISMO IN LICEO. - *Rivista dei Giovani* nel fascicolo di giugno u. s. pubblica un interessante articolo di D. Cojazzi: *Un breve di Pio XII per i maturi di Valsalice* elogiati dal Papa e premiati con una medaglia per il commento da essi fatto alla enciclica *Summi Pontificatus*, che era stata letta e spiegata in due lezioni di Religione. Lo scritto termina con questa importante constatazione: *A conclusione del Corso di Religione basato sul Nuovo Testamento, i giovani* (di 3ª liceo) *vollero che io leggessi con loro tutto il Catechismo grande di Pio X. Alle loro menti già mature esso si rivelò una stupenda sintesi del Cristianesimo, prezioso viatico per la vita e oltre la vita.*

CONQUISTE CATECHISTICHE. - *In una preziosa relazione su* l'apostolato catechistico delle ex-allieve, *letta al Congresso Catechistico tenutosi nell'Istituto Magistrale* Maria Ausiliatrice *di Torino, furono riferiti i seguenti episodi che rilevano l'efficacia formativa e sociale d'una istruzione religiosa accuratamente impartita:*

In una scuola, quasi tutte le bambine della prima elementare stanno preparandosi alla prima Comunione, che diviene cosí il pensiero dominante dell'intera scolaresca. Si studia con amore il Catechismo, e la maestra raccomanda, non senza un fine speciale, di farsi provare la lezione giornaliera dal babbo. Alla sera, quindi, è un assedio ai papà che, volentieri o no, non sanno sottrarsi alle insistenze delle loro bimbe, e prendono in mano il Catechismo, e lo osservano e lo leggono, forse dopo anni e anni di oblío.

Una delle nostre piccole apostole, a prezzo di molte lagrime, ottiene che la mamma si riaccosti ai Sacramenti; e un'altra riesce a condurre all'altare il nonno,

che ha passato tutta la vita lontano dal Signore, e lo zio che da 24 anni non conosce la via della chiesa.

Altrove, gli stessi piccoli dell'asilo portano in casa la pratica di pregare prima del pranzo; sulle prime l'atto cristiano non è seguito; papà e mamma si mettono a tavola senza badarvi; ma il bambino è sempre lí in piedi, e non incomincia a mangiare se anche gli altri non hanno pregato con lui. Bisogna cedere: « Già, ora comandano loro » si va dicendo; ma il segno cristiano diviene a poco a poco una consuetudine familiare, fino allora ignorata.

Una mamma nel condurre la bimba all'asilo, dice: « È impossibile non andar a Messa alla domenica, comincia a ricordarmelo appena svegliata, e se non vado piange tutto il giorno! ».

Piccole cose, tocchi lievi, sprazzi di luce umili e tenui...; ma nell'ordine della grazia, come in quelli della natura, sono le piccole cose che preparano spesso non piccoli, né trascurabili effetti!

I LIBRI DEL CATECHISTA

Il tesoro (Albo estivo e Vacanze Aspiranti), Roma, A. V. E. 1940, pag. 96. L. 1,20.

Pubblicato in due edizioni per gli Aspiranti studenti ed operai, contiene la guida pei mesi estivi e un sobrio e chiaro riassunto di Storia Sacra intramezzata con riproduzioni artistiche. Ottima l'idea di continuare nelle vacanze l'insegnamento religioso, in una forma cosí agile e spigliata. Forse poteva essere piú opportuno dividere la materia in vari anni per un'esposizione piú dettagliata. Per gli studenti (e forse non solo per essi) converrebbe bene anche qualche cenno alle principali questioni bibliche, intorno a cui essi sentiranno facilmente muovere difficoltà ed obbiezioni.

Interessanti i concorsi banditi su brani della S. Scrittura tratti dei Salmi, dai Libri Sapienziali e dagli Atti degli Apostoli. Viene richiesta la traduzione di alcuni passi dal testo latino con notizie generali sull'opera studiata e la presentazione di almeno tre brani a memoria. Vi sono due eliminatorie: diocesana e nazionale. L'assegnazione dei punti vien fatta in 20/20 con la seguente distribuzione: 2 per la lettura, 8 per la traduzione, 6 per il commento e notizie generali, 4 per la memoria. Non è ammesso alla eliminatoria nazionale chi ha riportato una votazione inferiore a 18/20.

Il giovane studente viene cosí a contatto col Libro divino e la conoscenza di una parte sia pur minima della S. Scrittura sarà uno stimolo per continuare in seguito nella lettura delle pagine divinamente ispirate.

Giovanni Modugno, *Religione e morale nella scuola e nella vita del fanciullo.* « La Scuola », Editrice, Brescia, 1940, pag. 464. L. 12.

L'A. è già noto per altre pubblicazioni nel campo pedagogico, specialmente per un suo prezioso volume *Religione e Vita* (per l'educazione morale e religiosa dei fanciulli e degli adolescenti) di cui il presente lavoro costituisce come una

applicazione all'insegnamento religioso nelle Scuole elementari. Tale infatti è lo scopo del volume offerto ai maestri, ai genitori e agli insegnanti di religione.

L'intento dell'A. è di illustrare il programma governativo per l'insegnamento religioso nelle Scuole primarie. Egli parte giustamente dall'affermazione contenuta nell'art. 36 del Concordato e nell'art. 27 del T. U. sull'istruzione elementare: a fondamento e coronamento dell'istruzione deve essere porto l'insegnamento della religione cattolica. Al maestro egli addita come il mezzo piú importante per rendere interessante l'istruzione religiosa « quello di creare nell'educando una convinzione fondamentale, che in armonia con la dottrina di vita insegnata da Cristo, dia un senso e un valore alla vita intera, additandogli un fine chiaro e preciso e indicandogli la via per raggiungerlo. Partendo da tale principio, ci sarà possibile in questo volume dare del programma ministeriale di religione (per molte ragioni pregevole, ma non sempre organico) una interpretazione che, senza sostituirci ad esso, con un ben inteso metodo ciclico ci permetta di dare un insegnamento *organico e interessante* appunto perché illuminato da un'idea direttrice, accessibile alla mente del fanciullo e capace di orientarlo nella vita: quella cioè di una meta, e cui mirare, e di una via da seguire ».

Il lavoro è veramente riuscito come l'A. intendeva e gliene siamo profondamente grati, perché ha cosí dato ai maestri italiani un'opera originale e sicura per lo svolgimento della loro alta e nobile missione. Non esitiamo a considerare questo libro come il manuale indispensabile per gli insegnanti che intendono formare attraverso la scuola delle coscienze intimamente cristiane. Molte pagine sono riuscite profondamente convincenti e commoventi: si legga per esempio la parte dedicata alla *educazione alla carità*. Ma tutta l'opera è cosí permeata di un senso squisitamente religioso, per cui la lettura se è proficua sotto l'aspetto pedagogico è anche formativa per la vita spirituale dell'insegnante. Noi non esiteremmo quindi a suggerirla (e se fosse il caso, anche ad imporla) come lettura spirituale pei maestri. Ci auguriamo che l'A. continui a darci opere cosí salde e cosí costruttive!

D. Gerolamo Luzi.

Sarà questo generoso apostolato catechistico un vastissimo campo aperto all'attività dei buoni e un mezzo efficace per condurre anime a N. S. Gesú Cristo.

(Pio XI).

Bollettino demografico della città di Torino (Giugno 1940-XVIII)

Nati morti 15; nati vivi 656; morti 653; differenza dei nati vivi sui morti + 3

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. Antonio Cojazzi, condirettore responsabile
Torino, 1940-XVIII — Tipografia della Società Editrice Internazionale

LA MOSTRA CHIERESE: FERVORI DI CONQUISTE E VIBRAZIONI DI LETIZIA!









SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - *Corso Regina Margherita*, 176 - TORINO
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

"I compagni di vita"

COLLANA DI OPERE CARE ALL'ANIMA IN ELEGANTE EDIZIONE TASCABILE

SILVIO PELLICO — ***Novità***

LE MIE PRIGIONI

Con un discorso introduttivo e brevi note storiche di F. Ravello . . . . . L. 8

FRANCESCO PETRARCA

IL PIÚ BEL FIOR NE COLSI

Con un saggio introduttivo e brevi note di F. Ravello L. 8

NELLA MEDESIMA COLLANA:

GRATRY. — *LA SETE E LA SORGENTE.* A cura di M. Barbano . . . . . L. 10 —

SANT'AGOSTINO. — *LE CONFESSIONI*, tradotte da O. Tescari . . . . . » 10 —

ALESSANDRO MANZONI. — *I PROMESSI SPOSI*, con brevi note di C. Steiner . . . . . » 10 —

DANTE ALIGHIERI. — *LA DIVINA COMMEDIA*, con brevi note di L. Pietrobono . . . . . » 10 —

GIACOMO BOSSUET. — *ELEVAZIONI A DIO SUI MISTERI.* Traduzione di F. Giuliotti . . . . » 10 —

I volumetti di questa collana sono tutti in edizione tascabile, con legatura uso pergamena, e stampati in carta sottilissima e leggerissima.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - *Corso Regina Margherita*, 176 - TORINO
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Novità

IGINO GIORDANI

IL MESSAGGIO SOCIALE

dei primi Padri della Chiesa (95-225).

Pagine VIII-270 - **L. 12.**

L'A., con quella competenza che gli deriva dall'abitudine alle analisi storiche e teologiche, spazia con occhio sicuro di studioso dal 95 al 255 d. C., raccogliendo un materiale spesso inedito circa l'attività sociale della Chiesa. Il volume, scritto con quel brio che è una caratteristica del nostro Giordani, ha una dote che difficilmente si trova in altri del genere: quella cioè di farsi leggere da tutti, dotti ed ignoranti. Dire che, con le incognite politiche che oggi insidiano il mondo, non sia il caso di addentrarsi in certi esami retrospettivi, significa parlare stupidamente, giacché per capire il disagio morale ed economico che oggi tormenta i popoli occorre risalire alle origini.

L'opera del Giordani è dunque d'attualità; senza parere, la parola chiarificatrice ed imparziale, giunge agli studiosi credenti ed aconfessionali, alle masse dei lavoratori, agli organizzati, alle migliaia e migliaia di creature protese ad una piú vera e duratura civiltà, basata non sull'orgoglio degli uomini, ma su quella eterna Verità che gli oppressi invocano, oggi piú che mai, come l'unica salvezza.